



MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

## **PIANO NAZIONALE DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI**

### ***VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA***

#### ***ALLEGATO 1***

#### ***al RAPPORTO AMBIENTALE***

### **RISCONTRO ALLE OSSERVAZIONI FORMULATE NELL'AMBITO DELLA CONSULTAZIONE PRELIMINARE**

*GENNAIO 2023*

## Riscontro alle osservazioni formulate nell'ambito della consultazione preliminare

TABELLA 1: Osservazioni CTVA

	OSSERVAZIONI CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
1	<p><b>Il PNACC dovrà esplicitare le modalità con cui dovranno essere sviluppati i percorsi settoriali e/o locali nel recepire le indicazioni comunitarie e nazionali in materia</b>, dando attuazione alla Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici–SNAC (MATTM,2015), da cui il Piano direttamente discende, rappresentandone un'articolazione avanzata e operativa e non delle mere Linee Guida, anche con riferimento alla <b>Nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici COM (2021) 82 final del 24.2.2021</b>, ed è opportuno che il Piano ed il Rapporto Ambientale vi facciano riferimento integrando il PNACC con direttive precise, rivolte non solo al livello locale, ma anche al livello nazionale.</p>	<p>Osservazione considerata nel capitolo 1. Per quanto riguarda la dimensione sub-nazionale, osservazione considerata nel paragrafo 1.5 e anche attraverso i contenuti degli allegati I e II del PNACC.</p>	
2	<p>È opportuno che <b>il PNACC verifichi e assicuri la sostanziale coerenza tra esso e i principali piani nazionali</b> come, ad esempio, il Piano nazionale delle infrastrutture, il Piano Nazionale contro il Dissesto Idrogeologico, il Piano Nazionale contro l'Inquinamento Atmosferico oltre al Piano Nazionale Energia e Clima, unico di livello nazionale citato insieme al FEAMPA.</p>		<p>Osservazione considerata nel <i>Cap. 4 Obiettivi ambientali e pianificazione/programmazione pertinente</i>, par. 4.2 <i>Obiettivi di sostenibilità ambientale e analisi di coerenza</i>. In particolare, per gli strumenti di pianificazione considerati si veda la <i>Tab. 4-2 Coerenza tra gli obiettivi degli strumenti di pianificazione nazionali interregionali e regionali pertinente e gli obiettivi specifici del DB delle azioni settoriali di adattamento</i></p>
3	<p>Per la definizione del quadro di riferimento, alle diverse scale con cui sviluppare le <b>analisi di coerenza esterna all'interno del Rapporto Ambientale</b>, dovranno essere tenute in debito conto le indicazioni in tal senso fornite nel presente parere e quanto osservato dagli SCA sia in sede di scoping sia in fase di verifica di assoggettabilità a VAS.</p>		<p>Osservazione considerata nel <i>Cap. 4 Obiettivi ambientali e pianificazione/programmazione pertinente</i> nel par. 4.2 <i>Obiettivi di sostenibilità ambientale e</i></p>

	OSSERVAZIONI CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
			<i>analisi di coerenza</i> del Rapporto Ambientale
4	<p>In relazione alla stesura del <b>Rapporto Ambientale</b>, particolare attenzione dovrà essere posta <b>all'analisi della coerenza interna del Piano che darà evidenza del legame tra gli obiettivi fissati e la strategia d'intervento proposta</b>. Tale verifica, sebbene potrà svolgersi in maniera puntuale ai diversi livelli di pianificazione attuativa di livello locale, dovrà comunque avere ad oggetto la coerenza delle scelte e del processo svolto.</p> <p>A tal fine si raccomanda di integrare la lista degli strumenti di pianificazione indicati nel Rapporto Preliminare Ambientale, con le indicazioni fornite nelle osservazioni trasmesse, sia nella fase di verifica di assoggettabilità sia in quella di scoping oggetto del presente parere.</p> <p>Il PNACC dovrà inoltre includere esplicitamente i risultati dei numerosi lavori che sono collegati direttamente e indirettamente al tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• le analisi del Comitato per il Capitale Naturale (IV Rapporto);</li> <li>• gli esiti della realizzazione del Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli;</li> <li>• il V Rapporto sulla Strategia Nazionale della Biodiversità, a conclusione del decennio di attuazione della SNB che, attraverso le valutazioni sull'esperienza condotta nell'intero decennio 2011-2020, contiene spunti e suggerimenti per la predisposizione della nuova Strategia Nazionale della Biodiversità al 2030 (Verso la Strategia Nazionale Biodiversità 2030), visto il mancato raggiungimento degli obiettivi posti nel 2010 e le forti interconnessioni che il declino della biodiversità ha con la crisi climatica;</li> <li>• la Strategia nazionale per le aree interne al fine di focalizzare eventuali sinergie ed approfondire le necessità per la dovuta particolare attenzione alle aree montane, fragili, ma cruciali per i servizi ecosistemici essenziali che svolgono a favore di pianure, zone costiere e aree urbanizzate;</li> <li>• la prossima Strategia Forestale Nazionale, ai sensi del TUFF 34/2018, il cui processo di consultazione è già stato ultimato, assieme alla Strategia Nazionale del Verde Urbano (2018);</li> <li>• la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.</li> </ul>	<p>Osservazione considerata e demandata alla realizzazione dell'azione 2 del PNACC, finalizzata alla definizione delle modalità di inclusione dei principi, delle misure e delle azioni di adattamento ai cambiamenti climatici nei Piani e Programmi nazionali, regionali e locali per i settori d'azione individuati nel PNACC, valorizzando le sinergie con gli altri Piani nazionali (mainstreaming dell'adattamento nella pianificazione a tutti i livelli di governo del territorio).</p>	<p>Osservazione considerata nel <i>Cap. 4 Obiettivi ambientali e pianificazione/programmazione pertinente</i>, par. 4.2 <i>Obiettivi di sostenibilità ambientale e analisi di coerenza</i>. In particolare, per gli strumenti di pianificazione considerati si veda la <i>Tab. 4-2 Coerenza tra gli obiettivi degli strumenti di pianificazione nazionali interregionali e regionali pertinente e gli obiettivi specifici del DB delle azioni settoriali di adattamento</i>.</p>
5	<p>Considerato che il PNACC ha tra gli obiettivi prioritari quello di strutturare una <b>governance efficace e rafforzata</b>, nel Piano dovrà essere elaborato il disegno della governance che</p>	<p>Osservazione considerata nel capitolo 5 del PNACC.</p>	

	OSSERVAZIONI CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	sottenderà al Piano, a partire dall'individuazione di attori e competenze, modalità di coinvolgimento del pubblico interessato oltre che di tutti i livelli istituzionali competenti in materia, nonché degli strumenti di pianificazione che declinino a livello territoriali gli obiettivi sulla base delle singole peculiarità, attuando gli orientamenti e assicurando modalità di interazione e sinergia al fine di perseguire una più celere condivisione e accelerazione della predisposizione e attuazione delle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici su tutto il territorio nazionale.		
6	<b>Il PNACC</b> , per quanto più volte sottolineato circa la strategicità riconosciuta al Piano, <b>dovrà essere integrato con specifiche scelte/strategie/politiche, con definizioni di priorità, di obiettivi, di target e specifici indicatori per il monitoraggio del loro raggiungimento e non limitarsi ad assumere l'obiettivo di "favorire l'adattamento e incrementare la resilienza del Paese nei confronti dei cambiamenti climatici tramite azioni da implementare anche attraverso la loro integrazione nelle politiche e negli strumenti vigenti", demandando al livello regionale e locale il compito di "agire concretamente" per migliorare l'adattamento ai cambiamenti climatici dei nostri territori</b> . Esso dovrà contenere una descrizione puntuale delle azioni individuate esplicitandone il processo di individuazione e il contributo al raggiungimento degli obiettivi assunti, illustrando il processo sequenziale di sviluppo della strategia e della pianificazione, e degli indicatori sector-based a valle della identificazione delle azioni prioritarie. In particolare, i contenuti dovranno essere integrati con indicazioni/direttive specifiche a seconda della vulnerabilità delle aree climatiche sia per la pianificazione locale sia nazionale, con la definizione di obiettivi da raggiungere nel medio o lungo periodo, per le aree climatiche a maggior vulnerabilità.	<p>Osservazione considerata nel capitolo 4 del PNACC, dove sono delineati gli obiettivi specifici del PNACC.</p> <p>Inoltre, si precisa che l'individuazione delle priorità sarà effettuata dalla struttura di governance e che nella versione aggiornata del PNACC non è presente la suddivisione del territorio in aree climatiche omogenee.</p>	
7	In sede di <b>Rapporto Ambientale gli indicatori di contesto devono essere aggiornati e adeguati sulla base di quanto espresso nel presente parere e nelle osservazioni pervenute</b> ; particolare attenzione dovrà essere dedicata alla definizione degli <b>indicatori in grado di descrivere gli effetti del piano</b> nel raggiungimento degli cambiamenti climatici e verificare gli obiettivi di sostenibilità, anche con specifici parametri che dovranno essere individuati, specie per i settori che risultano più sottovalutati per i quali si suggerisce pertanto di sviluppare, in sede di Rapporto Ambientale gli aspetti indicati nelle osservazioni trasmesse e quelli del presente parere.		Osservazione considerata nel <b>Cap. 7 Misure di monitoraggio</b> . In particolare la tabella 7-2 del RA riporta gli indicatori di contesto definiti in considerazione dell'analisi del contesto ambientale presentata nel capitolo 3 del RA, degli indicatori presenti nella piattaforma nazionale di

	OSSERVAZIONI CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
			adattamento ai CC e nel report SNPA 21/2021, degli indicatori suggeriti dagli SCA.
8	Il PNACC dovrà fornire indicazioni inerenti <b>la mappatura delle condizioni climatiche degli scenari climatici futuri a livello macro-regionale</b> e dovrà fornire indicazioni per realizzare la mappatura delle criticità ambientali e delle specificità del contesto, redatta a scala regionale e locale e distinta per livello di governo, e settore di intervento.	Osservazione considerata nel capitolo 2 del PNACC che, al fine di supportare la mappatura delle criticità ambientali e delle specificità del contesto a scala regionale e locale con un numero maggiore di informazioni, è stato aggiornato attraverso l'incrementato del numero di indicatori climatici considerati. Tali indicatori sono stati messi in relazione con determinati pericoli.	
9	L'impostazione valutativa illustrata nel Rapporto Preliminare Ambientale, così come già descritto in fase di assoggettabilità, è basata sull'assunto per il quale <b>il Piano non ha effetti diretti, ma solo indiretti attraverso l'attuazione della pianificazione a livello regionale e locale</b> ; conseguentemente, non sono stati valutati gli effetti sulle componenti ambientali, ma soltanto gli impatti sull'attuazione a livello di pianificazione subordinata. Tuttavia, come è stato evidenziato anche in molte delle osservazioni presentate, se vero che la quantificazione concreta degli effetti può essere possibile solo a livello di pianificazione di dettaglio, è anche vero che un primo esame degli effetti, anche indiretti e anche secondari negativi, dovrebbe essere effettuata a livello di PNACC. Una prima determinazione degli effetti complessivi del PNACC permetterebbe l'elaborazione di alternative strategiche, per le quali nel Rapporto Preliminare, non compaiono indicazioni. Viene ritenuto possibile ed opportuno <b>costruire le alternative di PNACC, da valutare all'interno del Rapporto Ambientale</b> , anche attraverso l'individuazione di una scala di priorità delle azioni individuate o della loro combinazione.		Osservazione considerata nel <i>Cap. 5 Effetti ambientali del PNACC</i> . Le alternative sono affrontate nel capitolo 2 del RA, paragrafo 2.4.

	OSSERVAZIONI CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
10	<p>Per quanto evidenziato circa l'opportunità dello svolgimento di una <b>valutazione degli effetti del Piano sulle componenti ambientali in sede di stesura del Rapporto Ambientale e della progettazione del Sistema di Monitoraggio</b>, benché per macrocategorie di effetti e macrocategorie di aree, considerando:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il carattere cumulativo ed a lungo termine degli effetti;</li> <li>• gli aspetti legati alla complessità delle questioni e dei rapporti causa/effetto;</li> <li>• l'incertezza (circa la valutazione degli impatti a lungo termini e in generale nella definizione degli scenari future) per la quale è opportuno adottare un approccio valutativo qualitativo;</li> <li>• l'evoluzione della baseline - ossia come si prevede cambierà in futuro l'attuale stato dell'ambiente con o senza l'attuazione del P/P – tenendo conto della tendenza nel tempo dei fattori chiave, i fattori di cambiamento (diretto o indiretti), soglie/limiti, aree particolarmente sensibili e /o fragili o di particolare rilevanza ambientale rispetto al peggioramento delle tendenze ambientali.</li> </ul>	Osservazione considerata nei capitoli 2 e 3 del PNACC.	Osservazione considerata nel <i>Cap. 5 Effetti ambientali del PNACC.</i>

TABELLA 2: OSSERVAZIONI DEGLI SCA

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
MATTM Direzione Generale per il Risanamento Ambientale Divisione III – Bonifica dei Siti di Interesse Nazionale	<p>La Divisione si esprime solo sugli aspetti ambientali di competenza e limitatamente al livello del dettaglio della documentazione trasmessa.</p> <p>La proposta di PNACC concentra la propria analisi sullo stato passato e presente del clima e, sulla base di questa, produce realistici scenari del clima futuro. <b>Il PNACC proposto non prevede interventi diretti sul territorio, ma identifica una serie di azioni di adattamento specifiche per settore che dovranno poi essere recepite, selezionate e implementate a scala locale, poiché è a livello locale che gli effetti del cambiamento climatico e conseguentemente i benefici delle azioni di adattamento, sono direttamente e principalmente percepiti e meglio valutati.</b> Secondo la Divisione le azioni e le misure proposte non hanno infatti, né possono avere per loro stessa natura, un carattere strettamente vincolante ed imperativo rispetto alle autorità competenti regionali e locali. Il PNACC è infatti uno strumento di alta pianificazione e programmazione a disposizione delle suddette autorità, che fornisce loro strumenti e misure da adottare e adattare alle esigenze specifiche. La scelta su quali azioni e misure attuare e le loro modalità attuative, deve restare quindi in capo alle autorità che dovranno dettagliarle e attuarle verosimilmente inserendole all'interno dei propri piani e programmi territoriali e/o di settore. Eventuali impatti derivanti direttamente dalle azioni di adattamento dei piani locali o settoriali dovranno inoltre essere valutati all'interno delle rispettive procedure di Valutazione Ambientale Strategica cui essi potranno/dovranno essere sottoposti. <b>La Divisione sottolinea che tra le azioni suggerite nella proposta di PNACC sono state privilegiate quelle che hanno un ridotto impatto sulle componenti ambientali: in particolare, tali misure sono classificate di tipo non-infrastrutturale (soft) o infrastrutturale ecosistemiche (green).</b></p> <p>La Divisione non fa osservazioni sullo Studio Preliminare considerando che il PNACC non prevede interventi diretti sul territorio e quindi sulle matrici ambientali.</p>	Si prende atto.	Si prende atto.
Provincia Monza-Brianza	La Provincia Monza-Brianza conferma la condivisione degli obiettivi di Piano, osservando che il Rapporto Preliminare esaminato sembra avere		Nel <i>Capitolo 3.2 Contesto ambientale e scenario evolutivo</i>

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<p>implicitamente accolto la nostra osservazione resa a suo tempo, in merito all'importanza delle Province quali Enti intermedi che svolgono rilevanti funzioni, sia sotto il profilo della pianificazione territoriale, sia sotto l'aspetto di coordinamento tra i Comuni; infatti, il nuovo documento non contiene più i termini "amministrazioni comunali" o "piani urbanistici comunali", ma si riferisce alle "amministrazioni locali" e alla "pianificazione territoriale e/o di settore".</p> <p>La Provincia Monza-Brianza ritiene che la struttura presentata per la redazione del Rapporto Ambientale sia condivisibile in relazione agli impatti ed alla vulnerabilità, alle azioni di adattamento, alla partecipazione, al monitoraggio, alla valutazione e agli indirizzi/criteri per l'attuazione.</p> <p>La Provincia Monza-Brianza rileva che il ruolo degli Enti locali, come meglio indicato nello stesso Rapporto Preliminare, può essere più diretto nell'ultima fase prevista dal Piano, in cui si passa dalla scala nazionale a quella locale; ritiene pertanto di poter fornire un apporto più costruttivo in sede di Rapporto Ambientale.</p> <p><b>Si osserva inoltre che Provincia Monza-Brianza ha condotto uno studio sul territorio che può essere molto utile nell'ambito dei "fattori e indicatori considerati per la caratterizzazione dello stato dell'Ambiente" (Rapporto Preliminare – tabella 2, p.11), con riferimento al tema "Suolo" - sottocategoria "suolo suscettibile a erosione".</b></p> <p>La Provincia Monza-Brianza, infatti, ha approfondito in questi anni il fenomeno degli "occhi pollini", fornendo alla pianificazione ed alla gestione del territorio le conoscenze e gli strumenti più appropriati per prevenirne e mitigarne gli effetti più gravi; l'importante documentazione prodotta (nell'ambito di un Protocollo di collaborazione tra Provincia, ATO e la società BrianzAcque, poi integrato da un ulteriore accordo di collaborazione con Regione Lombardia nel 2019), consente altresì la massima condivisione di informazioni e di risorse sul tema, dal livello comunale fino a quello statale, arrivando a coinvolgere ISPRA per l'inserimento degli occhi pollini nel Database Nazionale dei Sinkhole.</p>		<p>del RA sono trattati gli aspetti ambientali pertinenti al PNACC, la trattazione più approfondita attraverso dati e informazioni più di dettaglio sarà condotta in fase attuativa nell'ambito della pianificazione regionale e/o di settore.</p>
Ministero per i beni e le attività	La Soprintendenza osserva come sia necessario tenere adeguatamente presente, nei criteri generali del Piano, le considerazioni relative al fatto che il	Osservazione considerata con la definizione dell'azione 2 e nell'allegato II del PNACC.	

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
<p>culturali e turismo - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio Per la Città dell'Aquila e i Comuni del Cratere</p>	<p>territorio di competenza si estenda per 2450 Km quadrati ("Cratere" del terremoto del 2009, come individuato dal Decreto del Commissario Delegato n°3 del 16/4/2009) e presenti altissimi valori paesaggistici, architettonici e archeologici.</p> <p>La superficie tutelata in base all'art. 136 del D. Lgs n. 42/2004 ammonta a 1512 km quadrati (con 25 Decreti di dichiarazione di notevole interesse pubblico), quella tutelata in base all'art. 142 a 1853 km quadrati (con il Parco Nazionale del Gran Sasso – Monti della Laga e il Parco Naturale Regionale del Sirente-Velino). A fronte degli ingenti valori evidenziati, la Soprintendenza ricorda come il contesto risenta fortemente delle problematiche seguite ai terremoti del 2009 e del 2016, che vanno ad aggiungersi ad un annoso processo di spopolamento dei centri minori e di una crescita piuttosto disordinata del capoluogo.</p> <p><b><i>Si evidenzia inoltre la necessità di procedere con un approfondimento del quadro conoscitivo, aggiornato alla luce del complesso processo di ricostruzione, aggravata dalla presenza del rischio sismico e dalla perdurante emergenza dei terremoti 2016-2017.</i></b></p> <p>In ogni caso, ogni intervento previsto sul territorio di competenza di questa Soprintendenza dovrà essere sottoposto ad autorizzazione e/o parere secondo le procedure di legge.</p>		
<p>Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali – Sede di Venezia</p>	<p>I cambiamenti climatici risultano una forza che incide sugli scenari utilizzati per definire il quadro conoscitivo e previsionale della pianificazione di bacino. L'Autorità richiama i temi connessi alla tutela quali/quantitativa delle acque, alla gestione delle risorse idriche, all'assetto idraulico e geologico del territorio e alla gestione del rischio di alluvioni nel distretto delle Alpi Orientali.</p> <p>Le attività di aggiornamento dei corrispondenti atti di pianificazione di bacino prevedono approfondimenti connessi agli effetti dei cambiamenti climatici ed alle misure di adattamento da porre in essere per contrastarne gli effetti.</p> <p>L'Autorità ritiene utile che il PNACC individui, a livello nazionale, le possibili linee di azione da inserire nella pianificazione di bacino, prendendo atto che esso ha contenuti non prescrittivi, presentandosi piuttosto come strumento flessibile in grado di fornire elementi di supporto alla pianificazione territoriale</p>	<p>Osservazione considerata con la definizione dell'azione 2 del PNACC.</p>	<p>Osservazione considerata nel Cap. 4 del RA <i>Obiettivi ambientali e pianificazione/programmazione pertinente</i>, par. 4.1 <i>Quadro delle politiche, strategie e normative ambientali di riferimento</i>. In particolare, per gli strumenti di pianificazione considerati si veda l'Allegato 2 – <i>Quadro delle politiche, strategie, normative ambientali di riferimento e strumenti di pianificazione pertinenti</i> e la Tab. 4-2 del RA <i>Coerenza tra gli obiettivi degli</i></p>

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	a livello nazionale e locale, con lo scopo di guidare gli enti territoriali nello sviluppo delle politiche di adattamento. Pertanto, <b><i>l'Autorità ritiene che il Rapporto Ambientale debba considerare le possibili interazioni del PNACC con la pianificazione di bacino con riferimento al Piano di gestione delle acque e al Piano di gestione del rischio di alluvioni predisposti rispettivamente in attuazione delle direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE che saranno approvati definitivamente entro dicembre 2021.</i></b>		<i>strumenti di pianificazione nazionali interregionali e regionali pertinente e gli obiettivi specifici del DB delle azioni settoriali.</i>
Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale Area Valutazioni Ambientali	L'Autorità di bacino conferma quanto espresso nel contributo fornito in fase di procedimento di assoggettabilità a VAS e informa che, con deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente è stato adottato il <b><i>Progetto di primo aggiornamento del Piano di Gestione del rischio di alluvioni (PGRA) 2021-2027 – secondo ciclo.</i></b> Tale piano non è ancora operativo sul territorio e la sua approvazione è prevista entro la data del 22/12/2021. Con deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente è stato adottato il <b><i>Progetto di secondo aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque (PGA) 2021-2027 – terzo ciclo.</i></b> Anche tale piano non è ancora operativo sul territorio e la sua approvazione è prevista entro la data del 22/12/2021. Il Progetto di piano conferma la validità operativa dell'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici, istituito nella fase di pianificazione precedente. L'Osservatorio è una struttura operativa permanente di tipo volontario e sussidiario, con varie finalità, tra cui la raccolta, l'aggiornamento e la diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa, la gestione della risorsa stessa e la regolamentazione dei prelievi, in modo particolare in condizioni di siccità e scarsità idrica. Inoltre, il Progetto di Piano conferma la metodologia per la verifica della sostenibilità delle misure individuate con riferimento al loro adattamento ai cambiamenti climatici.	Si prende atto.	Si prende atto.
Ministero della Cultura – Parco Archeologico dell'Appia Antica	Il Parco evidenzia: - che il patrimonio culturale potrebbe essere interessato negativamente dagli effetti del cambiamento climatico in relazione all'incremento della probabilità di innesco e all'accelerazione dei processi di alterazione e deterioramento dei materiali con conseguenti problemi di ripristino, gestione e manutenzione;		Osservazione considerata nel <i>Cap. 3 Quadro di riferimento ambientale e territoriale</i> nel par. <i>3.9 Patrimonio culturale</i> del RA

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<p>- che i beni architettonici e archeologici possono essere soggetti a minacce correlate ai cambiamenti climatici quali minacce derivanti dall'azione immediata e distruttiva di eventi con conseguenti danni strutturali e degrado dei materiali costitutivi le opere e minacce derivanti dall'azione lenta e progressiva dei fattori di degrado climatici responsabili dell'attivazione di processi chimici, fisici e biologici, che in particolare alcuni processi di degrado agiscono in modo sinergico sul patrimonio architettonico e possono subire variazioni di entità in funzione dei cambiamenti climatici.</p> <p>Si osserva ancora che in relazione al deterioramento dei materiali che costituiscono il patrimonio culturale, il danno di tipo estetico e/o strutturale del materiale originale provocato dall'azione sinergica di fattori ambientali e climatici può compromettere la percezione e la fruizione dell'opera stessa e causarne la perdita di valore.</p> <p>Si ritiene pertanto opportuno procedere con un approfondimento del quadro conoscitivo mediante ricognizione dei dispositivi di tutela che interessano l'ambito di competenza territoriale, oltre che degli strumenti di pianificazione attualmente vigenti.</p> <p>Il Parco si riserva di indicare prescrizioni a seguito dell'esame dei singoli interventi previsti.</p> <p><b><i>I Piani e i Programmi che si ritiene debbano essere aggiunti sono il D. Lgs 42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, PTP 15/12 "Valle della Caffarella-Appia Antica e Acquadotti" e PTP 9 "Castelli romani".</i></b></p> <p><b><i>Le integrazioni o modifiche relative agli Indicatori proposti sono:</i></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b><i>ricognizione dei beni tutelati con provvedimento di interesse culturale, diretto e indiretto e la ricognizione stato di conservazione;</i></b></li> <li>- <b><i>ricognizione delle aree fragili o degradate, delle unità di paesaggio e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico.</i></b></li> </ul> <p>Il Parco rileva infine come nel Rapporto Preliminare sia presente una ricognizione del numero dei beni culturali in base a dati Istat, e che, in assenza di dati ufficiali provenienti dal Ministero della Cultura, non sia stato pertanto possibile effettuare una stima dello stato del patrimonio culturale italiano e una valutazione qualitativa dello stato di conservazione. <b><i>Sono assenti</i></b></p>		<p>Osservazione considerata nel <i>Cap. 4 Obiettivi ambientali e pianificazione/programmazione pertinente</i> nel par. 4.1 <i>Quadro delle politiche, strategie e normative ambientali di riferimento</i> che considera il Piano paesaggistico regionale come tipologia di pianificazione pertinente e per l'analisi di coerenza.</p> <p>Osservazione relativa agli indicatori è considerata nel <i>Cap. 7 del RA Misure di monitoraggio</i> in particolare tabella 7-2.</p>

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<b><i>riferimenti alle unità di paesaggio e alle numerose aree dichiarate di notevole interesse pubblico, nonché riferimenti ai piani territoriali paesistici.</i></b>		
Provincia di Lodi	<p>È confermato l'interesse della Provincia di Lodi a partecipare alla Procedura di Vas del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici.</p> <p>La Provincia di Lodi condivide l'approccio metodologico proposto per la VAS in oggetto e i contenuti dello specifico Rapporto Preliminare, ritiene importanti gli elementi offerti dal PNACC per la propria pianificazione territoriale dell'adattamento, da specificare in base allo stato delle risorse naturali e socio-economiche del proprio contesto locale e si propone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sviluppare su scala provinciale, d'ambito e locale i contenuti del PNACC, quale Documento-guida operativo, dettagliando le azioni di adattamento più opportune rispetto alle specificità del Lodigiano;</li> <li>- concorrere e favorire, per quanto di competenza, l'integrazione del tema dell'adattamento al cambiamento climatico nell'attività ordinaria di pianificazione e programmazione propria e in capo alle Pubbliche.</li> </ul>	Si prende atto.	Si prende atto.
Parco Nazionale Arcipelago Toscano	L'Ente Parco comunica che, vista la documentazione allegata, <b><i>non risultano esserci particolari suggerimenti ed osservazioni in merito.</i></b>	Si prende atto.	Si prende atto.
ARPA Puglia	<p>L'ARPA evidenzia che il Rapporto Preliminare sottoposto a consultazione è il medesimo documento sottoposto a consultazione in sede di verifica di assoggettabilità a VAS, con alcune integrazioni derivanti dalle osservazioni pervenute nel corso della procedura di verifica da parte dei SCMA. L'ARPA sottolinea inoltre che non è stato presentato il Piano, ma solo il Rapporto Preliminare, nel quale si dichiara che la proposta di Piano è quella del MATTM del mese di giugno 2018.</p> <p>L'ARPA Puglia prende atto che, nel documento sottoposto a consultazione sono state integrate le richieste fatte dalla stessa Agenzia in sede di verifica di assoggettabilità a VAS, tuttavia <b><i>in merito al monitoraggio suggerisce di individuare un set di indicatori in grado di dialogare alle diverse scale, dato il carattere tran-scalare del Piano, elaborando un sistema integrato del monitoraggio sull'attuazione del PNACC che si implementi e si coordini con i piani regionali e locali attraverso l'utilizzo di informazioni e strumenti</i></b></p>	Osservazione considerata con la definizione dell'azione 1 del PNACC.	Osservazione considerata nel Cap. 7 del RA <i>Misure di monitoraggio.</i>

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<b>coordinati e condivisi</b> , capaci di garantire il flusso di informazioni tra il livello centrale e quello periferico e un'adeguata attività di reporting volta ad indicare gli obiettivi raggiunti, gli esiti e le eventuali conseguenti modifiche e integrazioni necessarie nel breve-medio periodo.		
Provincia di Teramo	<p>La Provincia esprimere, relativamente al Rapporto Preliminare ambientale predisposto nell'ambito della procedura di Vas del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC), le seguenti osservazioni che riguardano <b>l'inserimento tra gli indicatori</b>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- di elementi capaci di monitorare le azioni locali per la mobilità sostenibile e/o alternativa a quella motorizzata e, in particolare, i km di percorsi ciclabili, le aree a traffico limitato e pedonali nonché le relative pianificazioni ai vari livelli (Piano regionale mobilità ciclistica, piano provinciale mobilità ciclistica, biciplan comunale e/o intercomunale, ecc.);</li> <li>- di elementi che permettano di monitorare le azioni locali per l'implementazione e la gestione del verde urbano (superfici aree verdi urbane) e le relative pianificazioni/progettazioni ai vari livelli (reti ecologiche, infrastrutture verdi e blu, piani del verde, regolamenti del verde, censimenti del verde, regolamenti sulla compensazione ambientale ecc.) e del verde periurbano (reti ecologiche di livello comunale, provinciale e regionale, ecc.);</li> <li>- di elementi capaci di monitorare il fenomeno del contenimento del consumo di suolo (numero di piani di area vasta di scala provinciale o anche comunale che prendono in considerazione il fenomeno, numero di piani di settore riguardanti la salvaguardia del territorio agricolo).</li> </ul>		Osservazione considerata nel <i>Cap. 7 Misure di monitoraggio</i> . In particolare sono stati considerati indicatori di monitoraggio di livello nazionale rimandando alla pianificazione settoriale attuativa per indicatori di dettaglio con copertura locale.
Ministero della cultura - Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - Soprintendenza Archeologia,	Dall'esame del Rapporto preliminare ambientale la Soprintendenza rileva che gli impatti derivanti dalle azioni del Piano non incidono in maniera diretta sulle componenti ambientali, ma esclusivamente indiretta attraverso le scelte da effettuare sulla pianificazione territoriale e settoriale, da parte delle autorità competenti regionali e locali. Vengono quindi demandate alla pianificazione sotto-ordinata tutti gli approfondimenti necessari a valutare la coerenza delle azioni con i relativi contesti territoriali.	L'azione 4 del PNACC prevede lo sviluppo di un programma di ricerca per il miglioramento del quadro conoscitivo sugli impatti dei cambiamenti climatici, sulla vulnerabilità e sui rischi in Italia.	

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
Belle Arti e Paesaggio delle Marche	<p>La Soprintendenza auspica che in questa fase di indirizzo possano essere condotte delle <b>valutazioni dei potenziali effetti indiretti derivanti delle principali azioni di adattamento, al fine di fornire un ampio quadro conoscitivo, che possa contribuire al recepimento delle azioni nei successivi livelli della pianificazione (regionale e comunale), nel corso dei quali potranno essere effettuati tutti gli ulteriori approfondimenti con opportune misure di mitigazione.</b></p> <p>Tra le azioni previste dal Piano occorre porre particolare attenzione a quelle relative all'adeguamento e al miglioramento di impianti e infrastrutture (grey), le quali possono dare luogo ad effetti di secondo ordine negativi, in particolare per quanto attiene al settore energia elettrica. A tale proposito relativamente <b>all'azione di "Promozione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica"</b>, occorrerà verificare alle scale opportune gli impatti indiretti sul Patrimonio Culturale (es. edilizia storica, paesaggi rurali), al fine di escludere quelle iniziative che possono alterare in maniera significativa le caratteristiche peculiari dei contesti paesaggistici e/o storico-culturali.</p> <p>Nello merito dello stato attuale e delle vulnerabilità del territorio regionale, la Soprintendenza fa presente come il contesto risulti essere fortemente sensibile, sotto il profilo geologico ed idrogeologico, a seguito dei dissesti procurati dal sisma del 2016, il quale ha comportato dei gravi danni al patrimonio culturale. Anche l'area costiera risulta molto sensibile in quanto è continuamente sottoposta alle forti azioni erosive del mare, con conseguenti dissesti, realizzazione di opere di difesa costiera, alterazioni del contesto paesaggistico.</p> <p>Riguardo allo specifico aspetto della <b>tutela archeologica la Soprintendenza constata la necessità di una definizione dei rischi erosivi (soprattutto in area marina costiera) associati a una azione di mitigazione dell'impatto.</b> Tale individuazione dei rischi potrà rappresentare, in fase di applicazione di azioni a scala locale, un piano, delle linee guida, di prevenzione ai fini anche della tutela delle stratificazioni archeologiche.</p> <p>In generale, relativamente al Patrimonio Culturale tutelato ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, occorre evidenziare che questo è costituito sia dai beni culturali puntuali (centri e/o nuclei storici, siti archeologici, edifici monumentali, ecc...)</p>		<p>In relazione alla valutazione dei potenziali effetti l'osservazione è considerata nel Cap. 5 del RA <i>Effetti ambientali del PNACC</i> in particolare nella tabella 5-2.</p>

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<p>sia dai beni paesaggistici areali (Art. 142 - Aree tutelate per legge; Art. 136 – Immobili ed aree di notevole interesse pubblico).</p> <p>Per quanto attiene agli <b>indicatori utili alla valutazione degli impatti</b> nel corso della predisposizione del Rapporto Ambientale e della successiva fase di monitoraggio appare opportuno segnalare i seguenti parametri e riferimenti: Cartografia dei vincoli; % di territorio sottoposto a vincolo di tutela rispetto all'estensione totale; n° dei beni culturali (SITAP - Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico del MiC <a href="http://www.sitap.beniculturali.it">http://www.sitap.beniculturali.it</a>; ISCR - Carta del rischio del patrimonio culturale <a href="http://www.cartadelrischio.it">http://www.cartadelrischio.it</a>; <a href="http://www.vincolinrete.beniculturali.it/">http://www.vincolinrete.beniculturali.it/</a>).</p>		<p>In relazione agli indicatori l'osservazione è considerata nel Cap. 7 del RA <i>Misure di monitoraggio</i>.</p>
ARPA Calabria (APACAL)	<p>Per l'ARPACAL l'approccio metodologico scelto è condivisibile, ma è tuttavia opportuno integrare il Rapporto Ambientale.</p> <p>Nella definizione del processo di VAS risulta fondamentale effettuare <b>l'analisi di coerenza esterna e interna</b>. La prima accerta eventuali sinergie o conflitti degli obiettivi del Piano con: obiettivi/principi di sostenibilità ambientale desunti da piani, programmi gerarchicamente sovraordinati e di ambito territoriale diverso (più vasto di quello in esame) redatti da livelli di governo superiori (coerenza verticale); obiettivi/principi di sostenibilità ambientale desunti da piani, programmi redatti dal medesimo proponente o da altre Amministrazioni, per lo stesso ambito territoriale (coerenza orizzontale).</p> <p>L'analisi di coerenza interna serve, invece, a rendere chiaro il legame tra gli obiettivi specifici del Piano e le azioni proposte per conseguirli, palesando il processo decisionale che ne ha accompagnato l'elaborazione. Le analisi di coerenza possono essere effettuate riportando in tabelle, a doppia entrata, gli obiettivi del Piano e quelli degli strumenti sovraordinati o di pari livello (coerenza esterna) e le azioni di Piano (coerenza interna).</p> <p>Inoltre, nel Rapporto Ambientale dovrebbero essere individuate <b>“le ragionevoli alternative”</b> da adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano (art. 13, comma 4, D. Lgs. 152/06). Le alternative possono essere strategiche, attuative, tecnologiche, ecc. e devono avere tutte lo stesso orizzonte temporale. L'alternativa zero è soltanto una</p>	<p>In linea con quanto osservato sono state inserite delle possibili alternative al Piano. Si veda il capitolo 5 del RA.</p>	<p>In riferimento all'analisi di coerenza l'osservazione è considerata nel Cap. 4 del RA <i>Obiettivi ambientali e pianificazione/programmazione pertinente</i>, par. 4.2 <i>Obiettivi di sostenibilità ambientale e analisi di coerenza</i>.</p>

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<p>delle possibili alternative, quella in cui viene indicata l'evoluzione naturale dei punti di forza e di debolezza individuati in considerazione di possibili variabili endogene ed esogene. L'assenza di altre alternative (oltre a quella zero e a quella di Piano) dovrebbe essere adeguatamente motivata.</p> <p>Per l'ARPACAL le informazioni relative alle componenti e agli indicatori proposti appaiono esaustive.</p>		
<p>13 Ministero della Transizione Ecologica - Direzione Generale per la Sicurezza del Suolo e dell'Acqua</p>	<p>Secondo la Direzione, il Rapporto Preliminare Ambientale non è strutturato secondo l'usuale impostazione, che discende, peraltro, da quanto disposto in merito alla VAS dal Decreto legislativo 152/2006; in particolare, non è descritto il contesto legislativo della procedura, non è rappresentato l'iter che individua e calendarizza le varie fasi e non sono forniti i necessari riferimenti in merito ai Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) da coinvolgere.</p> <p><b>Nella selezione degli indicatori non sono prese in considerazione le aree in dissesto idrogeologico delle quali è disponibile uno specifico studio condotto da ISPRA</b> (Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio, Ed. 2018); il dissesto idrogeologico è considerato nell'ambito della matrice Salute umana dall'indicatore "mortalità per traumatismi legati a fenomeni estremi come alluvioni, crolli e frane".</p> <p>Nel Rapporto Preliminare sono elencati Piani e accordi internazionali, Piani, programmi e comunicazioni UE e Piani e programmi nazionali riguardanti essenzialmente la tematica dei cambiamenti climatici, dello sviluppo sostenibile, dell'energia e clima e della biodiversità ma, per i profili di specifica competenza, <b>la Direzione segnala che non si fa alcun accenno alla Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE) e alla Direttiva di Gestione del Rischio di Alluvioni (2007/60/CE), né alle rispettive pianificazioni</b>, che pure debbono specificamente tener conto degli effetti dei cambiamenti climatici. La Stessa Direzione segnala, inoltre, che, pur richiamando diverse volte problematiche attinenti al dissesto idrogeologico (ad esempio, nelle matrici ambientali, negli indicatori di monitoraggio, ecc.), il documento non fa mai riferimento ai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI).</p> <p>Nel prefiggersi l'obiettivo fondamentale di aumentare la resilienza del Paese e ridurre, quindi, gli impatti negativi del cambiamento climatico, il PNACC "non</p>		<p>Osservazione considerata nel Cap. 1 del RA <i>Inquadramento metodologico e procedurale</i>.</p> <p>Osservazione considerata nel Cap. 3 <i>Contesto ambientale e scenario evolutivo</i> e nel Cap. 7 del RA <i>Misure di monitoraggio</i>.</p> <p>Osservazione considerata nel Cap. 4 <i>Obiettivi ambientali e pianificazione/programmazione pertinente</i>, par. 4.1 <i>Quadro delle politiche, strategie e normative ambientali di riferimento</i>. In particolare, per gli strumenti di pianificazione considerati si veda l'Allegato 2 – <i>Quadro delle politiche, strategie, normative ambientali di riferimento e strumenti di pianificazione pertinenti</i>.</p>

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<p>prevede interventi diretti sul territorio, ma identifica una serie di azioni di adattamento specifiche per settore che dovranno poi essere recepite, selezionate e implementate a scala locale, poiché è a livello locale che gli effetti del cambiamento climatico, e conseguentemente i benefici delle azioni di adattamento sono direttamente e principalmente percepiti. Le azioni e le misure proposte non hanno infatti, né possono avere per loro stessa natura, un carattere strettamente vincolante ed imperativo rispetto alle autorità competenti regionali e locali. Il PNACC è infatti uno strumento di alta pianificazione e programmazione a disposizione delle suddette autorità, fornendo loro strumenti e misure da adottare e adattare alle esigenze specifiche”.</p> <p>Nella documentazione fornita è inoltre dichiarato che “il PNACC prevede azioni che non hanno propriamente impatti diretti sulle componenti ambientali, ma esclusivamente indiretti attraverso l’azione dei piani sotto-ordinati. [...] Pertanto, alla luce delle precedenti considerazioni, nel presente Rapporto sono stati presi in considerazione non gli impatti della proposta di PNACC sulle componenti ambientali bensì quelli sulla pianificazione territoriale e/o di settore. In considerazione dei contenuti della proposta di PNACC stesso, è da ritenersi comunque che le azioni e le misure proposte, oltre ad essere adattabili al caso di specie e non vincolanti, non hanno impatti diretti sul territorio, bensì sulle scelte pianificatorie delle autorità competenti regionali e locali. Il PNACC non avrà pertanto impatti diretti sulle componenti ambientali, ma piuttosto impatti indiretti attraverso gli strumenti di pianificazione (dell’adattamento, settoriale e urbanistica ordinaria) che saranno interessati dal Piano e che saranno di volta in volta sottoposti a valutazione di impatto”. <b><i>È da sottolineare che il documento comunque non fornisce alcuna indicazione specifica circa le azioni di adattamento del piano che dovrebbero essere recepite dalla pianificazione sotto-ordinata.</i></b></p> <p>Da quanto sopra riportato non si riesce a comprendere se gli impatti che saranno presi in considerazione sono quelli che produce sull’ambiente la sotto-ordinata pianificazione territoriale e/o di settore o solo quelli che discendono dagli effetti dell’applicazione del PNACC sulla richiamata pianificazione; in questo secondo caso, occorre però osservare che lo strumento per valutare le</p>		<p>Osservazione considerata nel Cap. 5 del RA <i>Effetti ambientali del PNACC.</i></p>

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<p>ricadute del piano non potrà essere il Rapporto Ambientale della procedura VAS. In effetti, in merito alle misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente, è considerato che "in alcuni rari casi la pianificazione a livello locale potrebbe prevedere soluzioni con un possibile impatto negativo sugli ecosistemi naturali" con riferimento ai cosiddetti interventi "grey". Nel considerare che "questa tipologia di interventi deve essere considerata residuale e quindi non prioritaria", si raccomanda di rimandare la loro attivazione "solo a valle di una attenta valutazione ambientale specifica. Sarà pertanto a tale livello che strumenti che la VIA e la VAS troveranno opportuna applicazione andando ad identificare specifiche misure di mitigazione per gli eventuali impatti negativi che si dovessero ravvisare".</p> <p>Dalla conferma dell'assoggettabilità alla procedura VAS apparrebbe essere stata riconosciuta appieno la potenzialità del piano ad interferire ed avere impatti sulle componenti ambientali; di conseguenza <b>la valutazione di questi impatti potenziali dovrà essere svolta nell'ambito della presente procedura VAS e non rimandata all'attivazione della citata pianificazione sotto-ordinata.</b></p> <p>È inoltre fornito un nutrito elenco di indicatori ambientali (di contesto, di contributo, di processo), della cui scelta però non sono fornite motivazioni o informazioni. La proposta di indice del Rapporto Ambientale, infine, richiama integralmente la struttura del documento che si sta osservando.</p>		
14 Regione Umbria	<p>Il PNACC, vista la documentazione in consultazione, è stato predisposto in epoca antecedente non solo alla pandemia, ma anche alle recenti decisioni dell'Unione europea in merito alla crisi climatica ed alla necessità di intervenire sul clima, con priorità assoluta. La Commissione europea, tra gli indirizzi forniti per la redazione del Piano Nazionale per la ripresa e la resilienza dell'Italia (PNRR) specifica che dovrà includere almeno il 37% di spesa per il clima e che tra le misure di investimento e riforma in materia di clima ed energia dovrà prevedere misure che promuovono l'adattamento ai cambiamenti climatici, anche per garantire la resistenza ai cambiamenti climatici delle infrastrutture esistenti e future. Inoltre, l'obiettivo 13 dell'Agenda 2030 "Promuovere azioni,</p>	<p>Osservazione considerata nel capitolo 1 che contiene un aggiornamento della normativa di riferimento e nel capitolo 4 del PNACC che definisce gli obiettivi specifici del PNACC. In particolare, la struttura di governance avrà il compito di definire le priorità d'azione, le fonti di finanziamento e i soggetti attuatori delle azioni settoriali.</p>	

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<p>a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico” prevede al primo punto la necessità di “rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali” e al secondo punto di “Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazioni nazionali”.</p> <p>Rispetto alla Strategia Nazionale per l’adattamento ai cambiamenti climatici il PNACC, come evidenziato nella documentazione presentata “si configura come uno strumento più operativo diretto a supportare da un punto di vista conoscitivo le istituzioni nazionali, regionali, e locali nella definizione di propri percorsi settoriali e locali di adattamento anche in relazione alle criticità che le connotano maggiormente”. In effetti <b>il PNACC è, allo stato attuale, configurato come un corposo Quadro Conoscitivo con allegato un abaco di buone pratiche e una raccolta ragionata di azioni possibili da intraprendere per concorrere all’adattamento ai cambiamenti climatici.</b></p> <p><b>Tale impostazione non è sufficiente, anche alla luce dell’accelerazione impressa dalla necessità di reagire alla pandemia ad affrontare il tema dell’adattamento climatico con l’urgenza necessaria.</b> Si ritiene necessario evidenziare che il PNACC vada sviluppato <b>dettando specifiche scelte/strategie/politiche, con definizioni di priorità, di obiettivi, di target e indicatori relativi per il monitoraggio del loro raggiungimento.</b></p> <p>Il PNACC quale “Piano operativo” della SNAC non può limitarsi ad assumere come propria competenza l’obiettivo di “favorire l’adattamento e incrementare la resilienza del Paese nei confronti dei cambiamenti climatici tramite azioni da implementare anche attraverso la loro integrazione nelle politiche e negli strumenti vigenti” demandando al livello regionale e locale il compito di “agire concretamente” per migliorare l’adattamento ai cambiamenti climatici dei nostri territori.</p> <p>La regione propone che il PNACC, anche in considerazione dell’individuazione delle “aree climatiche” attraverso una caratterizzazione che abbisogna di aggiornamenti e semplificazioni, sia implementato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- con direttive/prescrizioni anche a livello di pianificazione nazionale, che individuino priorità di intervento e di attenzione/allerta per le aree climatiche a maggior vulnerabilità;</li> </ul>	<p>In merito alla suddivisione del territorio nazionale in macroregioni si fa presente che il capitolo 2 aggiorna il quadro climatico e, tenuto conto delle osservazioni pervenute, non contiene un’analisi basata sulle macroregioni climatiche.</p>	

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- con la definizione di obiettivi da raggiungere nel medio o lungo periodo per le aree climatiche a maggior vulnerabilità, come ad esempio la riduzione del livello di vulnerabilità da ALTO a MEDIO entro il 2025 e da MEDIO a BASSO entro il 2030;</li> <li>- con la definizione di obiettivi da raggiungere nel medio o lungo periodo, per le aree climatiche a maggior vulnerabilità in coerenza e sinergia con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) come ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> <li>o azioni di forestazione e riqualificazione naturalistica dei corsi d'acqua e di canali oggetto di interventi di sistemazione adeguamento idraulico;</li> <li>o azioni di forestazione soprattutto in urbani e periurbani;</li> <li>o azioni per la gestione forestale sostenibile e la prevenzione di incendi;</li> <li>o interventi in agricoltura per migliorare il contributo che il comparto agricolo può dare all'adattamento come, ad esempio, con la ricopertura dei depositi di liquami;</li> <li>o dotare tutte le aree di maggior vulnerabilità di sistemi di previsione di allerta precoce entro una scadenza temporale definita;</li> <li>o promozione di modifiche normative che rendano cogente, entro un tempo definito, il divieto della edificazione in aree a rischio idrogeologico e la delocalizzazione di edifici in aree a rischio;</li> <li>o individuazione, di concerto con le Autorità di Bacino idrografico e i Comuni, delle azioni prioritarie tra le 21 azioni più rilevanti elencate nel Piano, che intercettano i diversi settori, riconducibili alle 4 tematiche principali: dissesto geologico, idrologico ed idraulico; gestione delle zone costiere, biodiversità, insediamenti urbani, ma non solo, che si possono attuare su tutto il territorio nazionale con bassi costi unitari, modesti investimenti progettuali e il massimo dell'efficacia come, ad esempio, per migliorare l'adattamento ai fenomeni di sovraccarico del sistema di raccolta delle acque piovane.</li> </ul> </li> </ul> <p>In merito al rapporto del PNACC con la pianificazione, nella attuale situazione di emergenza climatica la regione non condivide il fatto che il PNACC individui come soggetti attuatori delle indicazioni del Piano "unicamente" la</p>		

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<p>pianificazione locale sotto-ordinata, che in mancanza di precise e specifiche priorità nazionali, si troverebbe a selezionare misure e azioni diverse pur in presenza di situazioni e criticità analoghe. Se è vero che il livello locale è sicuramente fondamentale e particolarmente efficace per le misure di adattamento ai cambiamenti climatici, è altrettanto vero che è anche quello che dispone dello spettro decisionale più limitato e condizionato dalle norme e dai finanziamenti soprattutto emanati a livello statale.</p> <p>Considerato che gli Stati nazionali devono prevedere sia Strategie che Piani di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, come indicato nel Regolamento UE 2018/1999, il Ministero per la Transizione ecologica non può limitarsi a fornire informazioni a supporto di altri livelli di pianificazione, predisponendo un Quadro conoscitivo o una Linea guida che raccolga un insieme di buone pratiche ecc. per i quali, tra l'altro, non è necessario seguire nessun percorso di Valutazione Ambientale, dal momento che questi strumenti non avendo "cogenza" non "possono" avere effetti ambientali né positivi né negativi. La regione ribadisce invece, la necessità, vista anche la Nuova Strategia Europea di Adattamento ai cambiamenti climatici (COM 24.2.2021) che il Ministero, in considerazione dell'importante base conoscitiva contenuta nel Piano, integri <b>il PNACC con direttive precise e prescrizioni cogenti, rivolte non solo al livello locale, ma anche ai livelli Regionale e Nazionale.</b></p> <p>La stessa regione ritiene che il PNACC debba relazionarsi ed assicurare una sostanziale coerenza con gli altri piani nazionali come, ad esempio, il Piano nazionale delle infrastrutture, il Piano nazionale Energia e Clima, ecc. e fornire loro specifiche direttive/prescrizioni a partire da specifiche valutazioni dei possibili effetti del piano sul miglioramento/peggioramento all'adattamento ai cambiamenti climatici individuando anche eventuali connesse misure di mitigazione.</p> <p>In merito alla proposta di indice del Rapporto Ambientale, la Regione ritiene che detto Rapporto debba principalmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- concorrere, sulla base della valutazione/diagnosi del quadro conoscitivo, alla definizione dei contenuti del Piano, agli obiettivi di pertinenza, agli <b>indirizzi/prescrizioni ed al monitoraggio/gestione del Piano</b>, assicurando coerenza e continuità tra tali parti;</li> </ul>		<p>L'osservazione è considerata nei capitoli 5 <i>Effetti ambientali del PNACC</i> e Cap. 7 del RA <i>Misure di monitoraggio</i>.</p>

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- individuare le <b>“ragionevoli alternative”</b> sulla base del confronto tra lo Scenario di Riferimento (no piano) e lo Scenario di Piano. Tale confronto permette di individuare il contributo del Piano su cui basare la valutazione degli effetti (sia positivi, sia negativi) attesi e l’eventuale definizione di misure di mitigazione e compensazione;</li> <li>- definire il conseguente <b>Piano di monitoraggio</b> e gli strumenti di governance del Piano, che sono fondamentali sia per una gestione efficace del Piano, sia per l’attuazione dello stesso da parte dei livelli di piano sotto-ordinati.</li> </ul> <p>In merito alla <b>valutazione degli effetti ambientali indotti dall’attuazione del Piano</b>, nel Rapporto preliminare ambientale del PNACC si afferma che “sono stati presi in considerazione non gli impatti della proposta di PNACC sulle componenti ambientali, bensì quelli sulla pianificazione territoriale e/o di settore. In considerazione dei contenuti della proposta di PNACC stesso, è da ritenersi comunque che le azioni e le misure proposte, oltre ad essere adattabili al caso di specie e non vincolanti, non hanno impatti diretti sul territorio, bensì sulle scelte pianificatorie delle Autorità Competenti regionali e locali”. In base alle considerazioni precedenti e alle scelte e obiettivi prioritari che il PNACC deve assumere non si può condividere la decisione di valutare nel Rapporto Ambientale di VAS solo gli effetti indotti dall’attuazione del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) sulla pianificazione subordinata (locale). <b>Nel PNACC si deve invece assumere la contezza di una conoscenza precisa e accurata anche se qualitativa e non quantitativa, degli effetti indotti sull’ambiente dall’attuazione del Piano</b>, relativamente alle azioni che tali effetti possono avere e dovrebbero conseguire come, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- quelle relative alla tutela dei boschi esistenti quali le misure per la prevenzione degli incendi boschivi che svolgono sia funzioni di adattamento che di mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico;</li> <li>- l’incremento delle foreste, soprattutto in ambito urbano e periurbano, che svolgono sia funzioni di miglioramento dell’adattamento alle ondate di calore, che di mitigazione per l’assorbimento della CO2 e il miglioramento della qualità dell’aria;</li> </ul>		<p>Osservazione considerata nel <i>Cap. 7 Misure di monitoraggio</i>.</p>

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- azioni come i Contratti di fiume o di falda finalizzate ad una gestione “informata” della risorsa idrica che oltre a migliorare l’adattamento possono avere effetti molto positivi sul sistema idrico per un utilizzo più consapevole della risorsa;</li> <li>- le azioni volte a migliorare l’impronta ambientale dell’agricoltura come riduzione del consumo della risorsa idrica, e dei trattamenti chimici; con effetti di miglioramento dell’adattamento alla siccità, e mitigazione degli impatti sul sistema naturale.</li> </ul> <p>La regione, inoltre, ritiene necessario che sia determinato un <b>piano di monitoraggio</b> complessivo di tutte le azioni prioritarie determinate. Secondo la regione, con un preciso quadro di obiettivi e azioni prioritarie accompagnate da target attesi e indicatori correlati sarà possibile per la pianificazione sotto ordinata, stabilire il coordinamento e la continuità a scala locale con il PNACC. Se è vero che la quantificazione degli effetti può essere possibile e certa solo a livello di pianificazione di dettaglio o meglio ancora di progetto, è anche vero che è il livello del PNACC con la relativa VAS deve essere tale da individuare gli effetti attesi, indirizzando da subito nella giusta direzione la pianificazione e l’attuazione di livello locale.</p> <p>Da ultimo la regione indica una annotazione di carattere operativo: <b>porre le due Province di una Regione di così limitata estensione come l’Umbria in macroregioni climatiche tanto diverse, a fronte di differenze climatiche poco significative, non appare strettamente utile ai fini dell’azione regionale</b>. In ogni caso, a fronte dell’impegnativo lavoro effettuato sulle macroregioni climatiche, sembra più coerente riferire le macroregioni climatiche al bacino idrografico di riferimento, nel caso dell’Umbria quello del Fiume Tevere, con il risultato positivo di coordinare la Regione Umbria, le relative due Province e le Regioni contermini con la competente Autorità di Bacino dell’Appennino centrale.</p>		
15 ARPA Toscana (ARPAT)	L’ARPAT fornisce solo osservazioni relative al Rapporto Preliminare, che costituisce il documento oggetto della consultazione per la fase preliminare di VAS, che avrebbe dovuto essere svolta all’inizio del processo di pianificazione e dunque prima della redazione della proposta di Piano, mentre le osservazioni	<p>Osservazione considerata nel capitolo 1 del PNACC.</p> <p>Nel Piano è stato previsto un meccanismo di aggiornamento e implementazione, in particolare</p>	

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<p>sulla proposta di Piano saranno espresse nella fase di consultazione del Rapporto Ambientale e proposta di Piano.</p> <p>Considerata la <b>Nuova strategia UE COM (2021) 82 final del 24.2.20212</b>, sarebbe opportuno che il Piano ed il Rapporto Ambientale vi facessero riferimento. ARPAT suggerisce in proposito, visto il continuo evolversi delle conoscenze, delle politiche e delle esperienze in merito alle questioni oggetto del Piano, di <b>prevedere un meccanismo di progressivo aggiornamento e implementazione del Piano.</b></p> <p>Visto anche quanto previsto nel Parere n. 1 del 2 ottobre 2020 della Sottocommissione VAS in cui è indicato che, «Sebbene la scelta delle azioni avverrà a seconda delle peculiarità territoriali e delle strategie messe in atto nei singoli territori, lo svolgimento di una prima analisi delle eventuali ricadute ambientali che si potrebbero generare con l'attuazione delle misure previste, permetterebbe una valutazione delle possibili categorie di effetti» e «si ritiene debba essere assicurato un processo di comparazione di scenari alternativi della strategia di intervento, in termini di obiettivi, misure, e priorità di intervento, per indirizzare efficacemente la pianificazione settoriale nel mitigare gli effetti già in atto del cambiamento climatico e limitare gli effetti futuri più impattanti», si suggerisce che <b>nel RA, oltre a esplicitare i criteri ambientali con cui saranno valutate le azioni e analizzare gli eventuali impatti ambientali per tipologia di azioni, siano definiti con chiarezza gli indirizzi per la scelta delle azioni tra quelle previste dal Piano, al fine di rendere più omogenea la pianificazione ai vari livelli e indirizzarla</b> (ad esempio mediante criteri di attenzione da applicare in fase di attuazione della misura) verso la massimizzazione degli impatti ambientali positivi e la minimizzazione di quelli negativi.</p> <p>Come osservazione generale sul <b>sistema di monitoraggio</b> L'ARPAT fa presente l'opportunità che nella definizione del sistema di monitoraggio di VAS del presente Piano e nella scelta degli indicatori utili venga fatto riferimento alle informazioni sull'adattamento che gli Stati membri sono tenuti a comunicare all'UE ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2020/1208 della Commissione europea, come dettagliate e strutturate nell'Allegato I di tale Regolamento.</p>	<p>attraverso l'attività dell'Osservatorio nazionale che si configura come tavolo di coordinamento e confronto per l'aggiornamento nel tempo delle priorità di intervento e per la pianificazione e attuazione delle azioni di adattamento che risponde a tale necessità (capitolo 5).</p> <p>In merito alla raccolta di informazioni relative all'attuazione dei Piani di adattamento regionali e ai Piani e Programmi settoriali e locali, osservazione considerata tra i compiti della struttura di governance definita nel PNACC.</p> <p>In merito all'utilizzo delle macroregioni e delle aree climatiche omogenee, osservazione considerata nel capitolo 1, che ha sviluppato l'analisi senza l'utilizzo delle stesse.</p> <p>In merito alla possibile introduzione tra le azioni soft di una misura di aggiornamento normativo relativamente ai forni crematori, tale proposta non è stata ritenuta coerente rispetto agli obiettivi di adattamento.</p>	<p>Osservazione considerata nel <i>Cap. 5 Effetti ambientali del PNACC</i>. In particolare l'analisi svolta relativa agli effetti ambientali ha integrato con elementi di carattere ambientale la valutazione delle azioni di adattamento settoriali svolta nel piano rispetto a 5 specifici criteri.</p>

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<p>Visti gli indicatori di monitoraggio proposti nel Rapporto Preliminare (capitolo 6), si suggerisce di integrare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli <b>indicatori di contesto</b> con: <ul style="list-style-type: none"> <li>o indicatori meteorologici (trend delle temperature medie annue, trend delle precipitazioni medie annue, andamenti delle precipitazioni massime giornaliere, magnitudo e frequenza degli eventi meteo estremi, evapotraspirazione potenziale media annua, ecc.);</li> <li>o indicatori relativi ai parametri pedologici del suolo che rendano conto della propensione alla desertificazione;</li> <li>o indicatori rappresentativi della disponibilità di risorsa idrica, quali quelli implementati dagli Osservatori distrettuali permanenti sugli utilizzi idrici, compreso il riuso delle acque reflue;</li> <li>o indicatori rappresentativi della percentuale di territorio (e analoghi indicatori per la popolazione) soggetto a ciascuna classe di pericolosità da alluvione fluviale e costiera, di cui ai Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) e della percentuale sul totale di territorio soggetto a ciascuna classe di pericolosità da frana, di cui ai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI); eventualmente, andando anche nel dettaglio, indicatori rappresentativi della propensione del territorio al verificarsi di flash flood e della possibilità di innesco di colate detritiche, di cui ai PGRA;</li> <li>o indicatori che rendano conto della percentuale di centri di pericolo (impianti a Rischio di incidente rilevante, impianti AIA, ecc.) esposti a ciascuna classe di pericolosità da alluvione fluviale/costiera sul totale, di cui ai PGRA;</li> <li>o indicatori che rendano conto della percentuale sul totale di popolazione esposta a ciascuna classe di pericolosità da alluvione fluviale/costiera, che dovrebbero essere informazioni desumibili dai PGRA;</li> </ul> </li> <li>- gli <b>indicatori di contributo</b> con: <ul style="list-style-type: none"> <li>o indicatori che rendano conto della variazione nel tempo degli indicatori di contesto scelti, compresi quelli sopra proposti da integrare;</li> </ul> </li> </ul>		<p>Osservazione considerata nel Cap. 7 del RA <i>Misure di monitoraggio</i>. Il RA, in particolare per l'analisi degli effetti ambientali e il monitoraggio, nella sua redazione, ha tenuto conto dei contenuti e del livello di dettaglio del PNACC rimandando alla fase di operatività dell'Osservatorio e alle pianificazioni settoriali /intersettoriali attuative per analisi quantitative più dettagliate</p>

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<p>- gli <b>indicatori di processo-attuazione</b> con:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>o indicatori relativi all'integrazione dell'adattamento ai cambiamenti climatici nei PGRA, oltre che nei PAI indicati nel Rapporto Preliminare.</li> </ul> <p>Inoltre visto che nel Rapporto Preliminare, per quanto riguarda lo <b>stato di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei</b>, tra gli indicatori di contesto sono riportate le diciture «N° corpi idrici naturali in buono stato» e «N° stazioni di monitoraggio delle acque sotterranee con stato chimico non buono», ARPAT suggerisce di rappresentare in modo più chiaro e completo tali argomenti traducendoli in indicatori di maggior dettaglio ed in termini di percentuali sul totale. ARPAT suggerisce di considerare tra gli indicatori di contesto (e la loro variazione per gli indicatori di contributo):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- «la percentuale sul totale di corpi idrici superficiali (fiumi, laghi, acque di transizione) in stato chimico buono»;</li> <li>- «la percentuale sul totale di corpi idrici superficiali (fiumi, laghi, acque di transizione) in stato ecologico buono o elevato»;</li> <li>- «la percentuale sul totale di Acque marino-costiere in stato chimico buono»;</li> <li>- «la percentuale sul totale di Acque marino-costiere in stato ecologico buono o elevato»;</li> <li>- «la percentuale sul totale di corpi idrici sotterranei in stato chimico buono»;</li> <li>- «la percentuale sul totale di corpi idrici sotterranei in stato quantitativo buono».</li> </ul> <p>Sui temi della <b>qualità dell'aria, delle emissioni di inquinanti in atmosfera e delle emissioni climalteranti</b>, ARPAT osserva quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- nell'elenco degli indicatori di contesto e di contributo del Rapporto Preliminare viene proposto un indicatore relativo allo stato e alla variazione delle emissioni in atmosfera di PM10, PM2,5, NO2. ARPAT richiede di indicare le motivazioni che hanno portato all'esclusione dall'elenco delle emissioni atmosferiche di COVNM, NH3 e SOx, precursori del PM secondario. Tali inquinanti sono oggetto anche della direttiva NEC la quale, come indicato nella stessa direttiva, ha anche l'obiettivo di «contribuire al conseguimento, in modo economicamente vantaggioso, degli obiettivi di qualità dell'aria</li> </ul>		

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<p>stabiliti dalla legislazione dell'Unione e all'attenuazione degli impatti dei cambiamenti climatici, oltre che al miglioramento della qualità dell'aria a livello mondiale e a migliori sinergie con le politiche dell'Unione in materia di clima e di energia, evitando nel contempo duplicazioni della vigente legislazione dell'Unione». ARPAT rileva un refuso: nell'elenco dei parametri presenti nel Rapporto Preliminare viene indicato anche l'ozono (tabella 11 e 12), elemento non quantificabile come emissione atmosferica;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- nell'elenco degli indicatori di contesto e di contributo del Rapporto Preliminare viene proposto un indicatore relativo allo stato e alla variazione delle emissioni di anidride carbonica. Si richiede di indicare le motivazioni che hanno portato all'esclusione del metano da tale indicatore. Nel National Inventory Report 2020 viene specificato che nel 2018 la componente principale delle emissioni totali in CO2 equivalente è l'anidride carbonica (81,4%) mentre il 10,1% delle emissioni totali in CO2 equivalente sono dovute al metano.</li> <li>- ARPAT sostiene che sarebbe opportuno che, nel Rapporto Ambientale, la scelta degli indicatori di monitoraggio venisse supportata da un'analisi di fattibilità degli stessi.</li> <li>- Dal punto di vista metodologico si suggerisce che nei report di monitoraggio sia data evidenza del grado di raggiungimento degli obiettivi specifici posti dal Piano in termini di aumento della resilienza (riduzione della vulnerabilità, aumento della capacità di adattamento) dei vari settori, con un'analisi di sintesi dei risultati dei singoli indicatori.</li> </ul> <p>Nel sistema di monitoraggio descritto nel Rapporto Preliminare i soggetti indicati come coinvolti sono l'Autorità Procedente, l'Autorità Competente e ISPRA, eventualmente in coordinamento con le ARPA. ARPAT osserva che sarebbe opportuno che il monitoraggio di attuazione del PNACC attraverso gli indicatori di processo passasse anche attraverso la raccolta di informazioni relative all'attuazione dei Piani di adattamento regionali e ai Piani e Programmi settoriali e locali, che danno attuazione al <b>meccanismo di governance previsto dal PNACC di integrazione dell'adattamento ai cambiamenti climatici nei processi e negli strumenti di pianificazione.</b></p>		

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<p>Riguardo al ruolo degli Enti competenti alla redazione dei Piani di adattamento regionali e dei Piani e Programmi locali e settoriali che daranno attuazione al PNACC, il Parere n. 1 del 2 ottobre 2020 della Sottocommissione VAS ha previsto che nel processo di VAS del Piano venga garantita «la messa a disposizione di indirizzi comuni di uniformità e coerenza in termini di obiettivi, azioni, monitoraggio da recepire nei piani e programmi di carattere locale. A tale riguardo si sottolinea l'importanza di pervenire ad un sistema di indicatori ambientali condiviso e omogeneo» e «l'elaborazione di un sistema integrato del monitoraggio sull'attuazione del PNACC che si implementi e si coordini con i piani regionali e locali attraverso l'utilizzo di informazioni e strumenti coordinati e condivisi, capace di garantire il flusso di informazioni tra il livello centrale e quello periferico». Pertanto ARPAT sostiene che sarebbe opportuno esprimere quali indicatori di monitoraggio prevedere.</p> <p><b>ARPAT ritiene opportuno che per ciascuno degli indicatori individuati vengano indicate con chiarezza le modalità di utilizzo e le modalità di calcolo e che la condivisione non solo dell'elenco degli indicatori, ma anche delle modalità di una valutazione e uso nei Piani locali sia imprescindibile, viste le finalità del PNACC.</b></p> <p>Al riguardo ARPAT fa parte dell'“Osservatorio Permanente sui Cambiamenti Climatici in Toscana” istituito con D.G.R. n. 22/.2020 e avrà inoltre la gestione della Sezione speciale dell'Inventario delle Emissioni relativa ai gas climalteranti, per cui ritiene che la condivisione e il coordinamento richiesto debbano tener conto anche di questo incarico di ARPAT.</p> <p>Sarebbe inoltre opportuno che fosse indicato con maggior chiarezza il ruolo di coordinatore e di referente ultimo per le attività di monitoraggio dell'Autorità Procedente. In merito al ruolo dell'Agenzia nelle attività di monitoraggio, si fa presente che eventuali attività di monitoraggio aggiuntive, che esolino dalle attività istituzionali già effettuate da ARPAT, vanno programmate, organizzate e regolate con accordi specifici, ai sensi della L.R. 30/2009.</p> <p>ARPAT non esprime osservazioni in merito agli aspetti climatici e meteorologici, ma suggerisce solo di prendere in considerazione una verifica di affinamento locale dell'approccio che ha portato ad attribuire i vari territori a certe macroregioni climatiche omogenee; nello specifico <b>suggerisce di</b></p>		

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<p><i>verificare l'attribuzione, indicata nel Rapporto Preliminare, delle zone costiere della Provincia di Lucca e Pisa e della Provincia di Livorno alla Macroregione 1 - Prealpi e Appennino Settentrionale, invece che alla Macroregione 2 - Pianura Padana, alto versante adriatico e aree costiere dell'Italia centro-meridionale. In ogni modo sarebbe auspicabile che nel RA fosse delineato un chiaro percorso per l'aggiornamento dei presupposti e dei dati su cui il Piano si basa.</i></p> <p>Infine ARPAT propone che sia valutata l'opportunità e l'eventuale congruità nel contesto nel Piano in esame di <b>introdurre tra le azioni soft, ovvero non strutturali, una misura di aggiornamento normativo relativamente ai forni crematori, che nel corso del 2020 e 2021 hanno visto un incremento dell'attività dovuto alla pandemia da COVID.</b> La criticità legata a questo tipo di attività risiede nel fatto che la normativa vigente impone la loro installazione entro i perimetri cimiteriali, con unico criterio di distanza dai centri abitati di 200 m e l'emissione in atmosfera da parte di questi impianti è costituita dai parametri caratteristici della combustione di sostanza organica: diossine, furani, monossido di carbonio (CO), ossidi di azoto e zolfo (NOx, SO2), composti organici volatili (COV), composti inorganici del cloro e del fluoro (HCl, HF), metalli pesanti. Pertanto possono influire sullo stato della qualità dell'aria dei centri urbani.</p>		
16 Istituto Superiore di Sanità	<p>Una migliore conoscenza delle cause e delle conseguenze di determinate attività, stili di vita e comportamenti umani negli ecosistemi è cruciale per un'interpretazione rigorosa delle dinamiche delle malattie. Il PNACC può guidare le Istituzioni nella definizione di percorsi locali di adattamento anche in termini di prevenzione per la salute umana utilizzando i dati ambientali in un'ottica ecosistemica.</p> <p>La promozione della ricerca in materia di cambiamenti climatici in termini di adattamento, prevenzione degli effetti e valutazione dei rischi ad essi correlati potrebbe contribuire significativamente a rafforzare la "governance".</p> <p>Gli scenari elaborati potrebbero essere letti in un'ottica ecosistemica tale da consentirne un collegamento con la salute. Ad esempio, la misura della biodiversità degli ecosistemi urbani ha un doppio ruolo di indicatore di stato e</p>	Osservazione considerata con riferimento alla definizione dell'azione 2 del PNACC.	

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<p>di indicatore di adattamento degli effetti indiretti sulla salute, come ad esempio la mitigazione delle ondate di calore.</p> <p>Il documento “The Rome International Chart on Health and Climate Change”, elaborato dall’Istituto Superiore di Sanità a seguito del First Scientific Symposium “Health And Climate Change”, al quale hanno partecipato e contribuito oltre 500 ricercatori di 27 Paesi, potrebbe essere uno strumento di riferimento per pianificare ed attuare una maggiore integrazione tra gli aspetti “ambientali” e quelli “sanitari” nel <b>capitolo salute del PNACC</b>.</p>		
17 Regione Emilia-Romagna	<p>Il PNACC è stato elaborato in epoca antecedente non solo alla pandemia, ma anche alle recenti decisioni dell’Unione europea in merito alla crisi climatica ed alla necessità di intervenire sul clima, con priorità assoluta. La Commissione europea, tra gli indirizzi forniti per la redazione del Piano Nazionale per la ripresa e la resilienza dell’Italia (PNRR) specifica che dovrà includere almeno il 37% di spesa per il clima e che tra le misure di investimento e riforma in materia di clima ed energia dovrà prevedere misure che promuovono l’adattamento ai cambiamenti climatici, anche per garantire la resistenza ai cambiamenti climatici delle infrastrutture esistenti e future. Inoltre, l’obiettivo 13 dell’Agenda 2030 “Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico” prevede al primo punto la necessità di “rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali” e al secondo punto di “Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazioni nazionali”.</p> <p><u>Il PNACC individua:</u></p> <p>Rispetto alla Strategia Nazionale per l’adattamento ai cambiamenti climatici il PNACC come evidenziato nel documento presentato “si configura come uno strumento più operativo diretto a supportare da un punto di vista conoscitivo le istituzioni nazionali, regionali, e locali nella definizione di propri percorsi settoriali e locali di adattamento anche in relazione alle criticità che le connotano maggiormente”, ciò significa che il PNACC è, allo stato attuale, configurato come un buon Quadro Conoscitivo che può servire a chiunque debba pianificare, con allegato un abaco di buone pratiche e una raccolta ragionata di azioni possibili da intraprendere per concorrere all’adattamento</p>	<p>Osservazione considerata nel capitolo 1 del PNACC.</p> <p>In merito all’integrazione del PNACC con specifiche scelte/strategie/politiche, con definizioni di priorità, di obiettivi, di target e specifici indicatori per il monitoraggio del loro raggiungimento, osservazione considerata nel capitolo 4 del PNACC.</p> <p>In merito alla valutazione degli effetti ambientali indotti dall’attuazione del Piano, osservazione considerata nel RA. In merito alla suddivisione del territorio nazionale in macroregioni. Osservazione considerata nel capitolo 2 del PNACC che aggiorna il quadro climatico senza l’utilizzo delle stesse.</p>	

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<p>ai cambiamenti climatici. La regione ritiene che tale impostazione non sia sufficiente, anche alla luce dell'accelerazione impressa dalla necessità di reagire alla pandemia tutt'ora in corso, ad affrontare il tema dell'adattamento climatico con l'urgenza necessaria. Pertanto, <b>la regione ritiene necessario integrare il PNACC con specifiche scelte/strategie/politiche, con definizioni di priorità, di obiettivi, di target e specifici indicatori per il monitoraggio del loro raggiungimento.</b> La regione ritiene che il PNACC non debba limitarsi ad assumere l'obiettivo di "favorire l'adattamento e incrementare la resilienza del Paese nei confronti dei cambiamenti climatici tramite azioni da implementare anche attraverso la loro integrazione nelle politiche e negli strumenti vigenti", demandando al livello regionale e locale il compito di "agire concretamente" per migliorare l'adattamento ai cambiamenti climatici dei nostri territori.</p> <p>La Regione propone che il PNACC, anche in considerazione della corretta individuazione delle "aree climatiche" che prescindono dai limiti amministrativi, sia integrato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- con direttive/prescrizioni che, nelle more del recepimento del PNACC da parte degli Enti nazionali e locali, per le aree climatiche a maggior vulnerabilità siano cogenti all'entrata in vigore del PNACC stesso;</li> <li>- con direttive/prescrizioni anche a livello nazionale, che individuino priorità di intervento e di attenzione/allerta per le aree climatiche a maggior vulnerabilità;</li> <li>- con la definizione di obiettivi da raggiungere nel medio o lungo periodo per le aree climatiche a maggior vulnerabilità, come ad esempio la riduzione del livello di vulnerabilità da ALTO a MEDIO entro il 2025 e da MEDIO a BASSO entro il 2030;</li> <li>- con la definizione di obiettivi da raggiungere nel medio o lungo periodo, per le aree a maggior vulnerabilità, come ad esempio l'area climatica omogenea della pianura padana per la qualità dell'aria, assumendo come obiettivo il superamento della procedura d'infrazione comunitaria, promuovendo la necessità di investimenti straordinari, e richiedendo specifiche progettualità da inserire nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) come ad esempio:</li> </ul>	<p>In merito alle alternative, osservazione considerata nel RA, capitolo 2.4.</p>	

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ promuovere una massiccia azione di messa dimora di alberi e boschi nella pianura padana considerando</li> <li>○ l'opportunità della riqualificazione ecologica dei canali di bonifica, che consentirebbe, con il loro sviluppo</li> <li>○ pluri-chilometrico, di incrementare notevolmente il capitale naturale senza occupare suolo agricolo pregiato;</li> <li>○ finanziare interventi mirati in agricoltura per migliorare il contributo che il comparto agricolo può dare</li> <li>○ all'adattamento come, ad esempio, con la ricopertura dei depositi di liquami;</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>- con l'assunzione dell'obiettivo di dotare tutte le aree di maggior vulnerabilità di sistemi di previsione di allerta precoce entro una scadenza temporale definita; con l'individuazione di priorità di intervento, sulla base del Quadro Conoscitivo, soprattutto nelle aree di maggior vulnerabilità che richiedono la maggior parte degli interventi di protezione civile, nonché la assunzione dell' obiettivo di riduzione al 2030 degli interventi di protezione civile causati da fenomeni riconducibili ai cambiamenti climatici (dal 2013 ad oggi sono stati aperti 70 stati di emergenza a seguito di eventi alluvionali, per un danno totale rilevato di circa 11,2 miliardi di euro. Si calcola che in media l'Italia paga circa 3.5 miliardi l'anno per risarcimenti e riparazioni di danni da eventi di dissesto- tratto da Italia sicura);</li> <li>- con la promozione di modifiche normative che rendano cogente, entro un tempo definito, il divieto della edificazione in aree a rischio idrogeologico e la delocalizzazione di edifici in aree a rischio;</li> <li>- con l'individuazione, anche con l'aiuto delle Enti locali, delle azioni prioritarie tra le 21 azioni più rilevanti elencate nel Piano, che intercettano i diversi settori, riconducibili alle 4 tematiche principali: dissesto geologico, idrologico ed idraulico; gestione delle zone costiere, biodiversità, insediamenti urbani, ma non solo, che si possono attuare su tutto il territorio nazionale con bassi costi unitari, scarsi investimenti progettuali e il massimo dell'efficacia come, ad esempio, per migliorare l'adattamento ai fenomeni di sovraccarico del sistema di raccolta delle acque piovane, possono essere: <ul style="list-style-type: none"> <li>○ la trasformazione dei fossi di scolo delle acque di prima pioggia di tutte le strade extraurbane, che con il loro</li> </ul> </li> </ul>		

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<p>ampliamento e con l'inserimento di sistemi atti a trattene l'acqua rilasciandola con gradualità nei corsi d'acqua si possono trasformare in efficaci strumenti di laminazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ la realizzazione di consistenti e diffusi ampliamenti di sezione dei corsi d'acqua per ridurre il rischio idraulico in modo strutturale, eliminando o riducendo la necessità di costanti e impattanti interventi di riduzione della vegetazione fluviale;</li> <li>○ la realizzazione di aree allagabili con bassi tiranti in parchi o zone verdi affinché possano fungere da aree di laminazione durante gli eventi piovosi senza ridurre la dotazione di verde, ecc.</li> </ul> <p>In merito al rapporto del PNACC con la pianificazione la Regione ritiene che la situazione di criticità climatica in cui ci troviamo non consente di perseguire gli ambiziosi obiettivi posti utilizzando gli schemi e le procedure ordinarie abitualmente impiegati e non condivide che il PNACC abbia individuato come soggetti attuatori delle indicazioni del Piano "unicamente" la pianificazione locale sotto-ordinata, ritenendo che ciò comporterà un allungamento dei tempi di attuazione del Piano. <b>La Regione ritiene, pertanto, che debba essere inserito il livello della pianificazione nazionale come soggetto attuatore del PNACC.</b></p> <p>Inoltre, l'individuazione delle "aree climatiche" attraverso una caratterizzazione che, correttamente, non rispetta i limiti amministrativi rende oggettivamente difficoltosa l'armonizzazione delle politiche degli obiettivi e delle azioni da perseguire in tali ambiti da parte di soggetti istituzionali diversi. Considerato che gli Stati nazionali devono prevedere sia Strategie che Piani di Adattamento ai cambiamenti climatici, come indicato nel Regolamento UE 2018/1999, il MITE non può limitarsi a fornire informazioni a supporto di altri livelli di pianificazione, predisponendo un Quadro conoscitivo o una Linea guida che raccolga un insieme di buone pratiche ecc. per i quali, tra l'altro, non è necessario seguire nessun percorso di Valutazione ambientale dal momento che questi strumenti non avendo "cogenza" non "possono" avere effetti ambientali né positivi né negativi. È invece necessario che il MITE, sulla base dell'importante base conoscitiva contenuta nel Piano, integri il PNACC con</p>		

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<p>direttive precise e prescrizioni cogenti, rivolte non solo al livello locale, ma anche al livello Nazionale.</p> <p>La regione ritiene che il PNACC debba relazionarsi con i piani nazionali come, ad esempio, il Piano nazionale delle infrastrutture, il Piano nazionale Energia e Clima, ecc. e fornire loro specifiche direttive/prescrizioni come può essere semplicemente quella di prevedere che ogni piano, anche nazionale, contenga una specifica valutazione sui possibili effetti indotti dall'attuazione dello stesso, sul miglioramento/peggioramento all'adattamento ai cambiamenti climatici ed individui eventuali misure di mitigazione.</p> <p>Si ritiene che il PNACC debba fornire specifiche direttive/prescrizioni nelle "aree climatiche" di maggior vulnerabilità.</p> <p>In merito alla proposta di indice del Rapporto Ambientale la regione ritiene che il Rapporto Ambientale debba principalmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- concorrere, sulla base della <b>valutazione/diagnosi del quadro conoscitivo</b>, alla definizione dei contenuti del Piano (obiettivi di pertinenza, indirizzi/prescrizioni e monitoraggio/gestione del Piano);</li> <li>- individuare le <b>"ragionevoli alternative"</b> sulla base del confronto tra lo Scenario di Riferimento (no piano) e lo Scenario di Piano. Tale confronto permette di individuare il contributo del Piano su cui basare la valutazione degli effetti (sia positivi, sia negativi) attesi e l'eventuale definizione di misure di mitigazione e compensazione;</li> <li>- definire il <b>Piano di monitoraggio</b> e gli strumenti di governance del Piano, che sono fondamentali sia per una gestione efficace del Piano sia per l'attuazione dello stesso da parte dei livelli di piano subordinati.</li> </ul> <p>In merito alla <b>valutazione degli effetti ambientali indotti dall'attuazione del Piano</b> nel Rapporto Preliminare ambientale del PNACC si afferma che "sono stati presi in considerazione non gli impatti della proposta di PNACC sulle componenti ambientali bensì quelli sulla pianificazione territoriale e/o di settore. In considerazione dei contenuti della proposta di PNACC stesso, è da ritenersi comunque che le azioni e le misure proposte, oltre ad essere adattabili al caso di specie e non vincolanti, non hanno impatti diretti sul territorio, bensì sulle scelte pianificatorie delle autorità competenti regionali e locali". La regione evidenzia al riguardo che la maggior parte dei piani, per la loro specifica</p>		<p>Osservazione considerata nei capitoli 5 <i>Effetti ambientali del PNACC</i> e Cap. 7 del RA <i>Misure di monitoraggio</i>.</p>

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<p>natura, non ha effetti diretti sull'ambiente se non attraverso i piani attuativi e progetti che ne attuano le previsioni. Tali effetti diretti, prevalentemente negativi, sono valutati con gli strumenti di valutazione ambientale previsti per il livello della progettazione (VIA, AIA, VINCA ecc.).</p> <p>La valutazione degli effetti indiretti, prevalentemente positivi, dei piani è svolta con la VAS a qualsiasi livello strategico, strutturale, conformativo ecc.; si tratta, infatti, di un contenuto specifico del Rapporto Ambientale previsto dal D.lgs. 152/06 e "Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi". Tale Valutazione si basa su ipotesi attuative, in un ambito temporale definito, solitamente, molto ampio (definizione di scenari) concentrandosi sulla "competenza" cioè sulle "scelte" del Piano che potranno essere attuate da soggetti diversi da chi assume il Piano, come accade nella maggior parte dei casi. <b>Non si condivide, pertanto, la decisione di valutare nel rapporto ambientale di VAS solo gli effetti indotti dall'attuazione del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) sulla pianificazione sotto ordinata (locale).</b> La regione ritiene che il PNACC, invece, debba assumere la contezza, proprio nel senso di assumere una conoscenza precisa e accurata anche se qualitativa e non quantitativa, degli effetti indotti sull'ambiente dall'attuazione del Piano, relativamente alle azioni che tali effetti possono avere. Le azioni che possono avere effetti sull'ambiente sono, prevalentemente, quelle che oltre alla funzione dell'adattamento, svolgono anche la funzione della mitigazione come, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- quelle relative alla tutela dei boschi esistenti come le misure per la prevenzione degli incendi boschivi che svolgono sia funzioni di adattamento che di mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico;</li> <li>- quelle dell'incremento delle foreste, soprattutto in ambito urbano e periurbano, che svolgono sia funzioni di miglioramento dell'adattamento alle ondate di calore, sia di mitigazione per l'assorbimento della CO2 e il miglioramento della qualità dell'aria;</li> <li>- le azioni come i Contratti di fiume o di falda finalizzate ad una gestione "informata" della risorsa idrica che oltre a migliorare l'adattamento</li> </ul>		

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<p>possono avere effetti molto positivi sul sistema idrico per l'utilizzo più consapevole della risorsa;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le azioni volte a migliorare l'impronta ambientale delle coltivazioni in agricoltura sia come riduzione del consumo della risorsa idrica, sia come riduzione dei trattamenti chimici; che non hanno solo effetti di miglioramento</li> <li>- dell'adattamento ai fenomeni di siccità, ma evidenti effetti di mitigazione degli impatti svolti dalle attività agricole sul sistema naturale.</li> </ul> <p>La regione infine rimarca che mentre è sicuramente possibile monitorare la variazione del contesto ambientale e il suo andamento (trend) <b>molto difficile risulta il monitoraggio del contributo del piano a tale variazione, proprio in considerazione del fatto che il PNACC non definisce obiettivi e allo stato attuale, prevede di non avere effetti ambientali diretti</b>; come altrettanto difficile risulta monitorare lo stato di attuazione delle azioni previste dal piano (processo) non avendo il documento, allo stato attuale, assunto nessuna scelta specifica e demandando tutte le scelte alle politiche di adattamento adottate a livello locale e settoriale. <b>La regione propone di distinguere nettamente gli elaborati che compongono il Quadro Conoscitivo da quelli che compongono il Piano vero e proprio. In tal modo il Quadro Conoscitivo può, indipendentemente dal Piano e senza alcuna procedura, essere aggiornato, secondo scadenze temporali dettate dalla disponibilità effettiva del dato.</b></p>		
18 Provincia di Belluno	<p>Il territorio della Provincia di Belluno è stato inserito per la gran parte nella macroregione 4 (Area alpina), la dorsale prealpina nella macroregione 1, la zona dell'Alpago nella macroregione 5. Indipendentemente dalla suddivisione sopra descritta il territorio provinciale si è connotato storicamente, e con accelerata accentuazione nell'ultimo decennio, per la particolare esposizione agli effetti del cambiamento climatico. L'avvento sempre più frequente di eventi meteorologici di particolare intensità, associato alla fragilità idrogeologica del territorio montano, ai contesti vallivi caratterizzati da collegamenti infrastrutturali deboli, allo spopolamento, hanno acuito la gravità e l'impatto del cambiamento in corso. Tutto questo a fronte dell'alta valenza naturalistica e del patrimonio culturale presente sul territorio, elementi questi</p>	<p>Osservazione considerata nel capitolo 2 in cui è stato aggiornato il quadro climatico senza l'uso delle macroregioni.</p> <p>In merito al settore agricolo e i comprensori sciistici, osservazione considerata nel capitolo 3 che analizza gli impatti dei cc nel settore</p>	

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<p>ben rappresentati dagli indicatori di caratterizzazione dell'ambiente nella macroregione 4.</p> <p>Si propone di <b>arricchire gli indicatori sullo stato dell'ambiente inserendo l'indicatore dei dissesti presenti</b> (possibili fonti: catasto IFFI, Piani di assetto idrogeologico). <b>Da valutare come indicatore anche il numero e la frequenza dei provvedimenti di riconoscimento dello stato di calamità naturale, da integrare anche quale indicatore di risultato.</b></p> <p>Considerata la rapida evoluzione delle dinamiche demografiche si segnala l'opportunità di attingere al censimento ISTAT popolazione e abitazioni 2019. Per quanto concerne le azioni del piano si ritiene che un ruolo rilevante possano avere le azioni rivolte al settore agricolo, se opportunamente calibrate per incentivare l'agricoltura di montagna, che può contribuire significativamente alla limitazione dei dissesti.</p> <p>Si pone l'attenzione, inoltre, sui <b>comprensori sciistici</b>: i cambiamenti climatici stanno portando molti comprensori esistenti al disotto della linea di affidabilità della neve. Servono indirizzi per la loro gestione e riconversione, non pare opportuno in termini di adattamento sostenere ulteriori investimenti per l'innevamento artificiale. Questi indirizzi, che dovrebbero essere tradotti in azioni dai piani di settore regionali, possono avere effetti significativi sull'ambiente.</p> <p>I Piani e i Programmi che la provincia ritiene debbano essere aggiunti nel quadro di coerenza del PNACC con gli strumenti di pianificazione e programmazione nazionale e regionale, aventi come finalità la definizione degli <b>obiettivi di protezione ambientale</b> del PNACC stesso sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Biodiversità: Piani di gestione di parchi nazionali, Piani di gestione di parchi regionali, con l'obiettivo di sostenibilità ambientale della conservazione dei parchi;</li> <li>- Salute umana: Piani di protezione civile;</li> <li>- Suolo: Piani di assetto idrogeologico, con l'obiettivo di sostenibilità ambientale di non aggravare le condizioni di dissesto;</li> <li>- Acqua: <ul style="list-style-type: none"> <li>o Piani stralcio per la sicurezza idraulica, con l'obiettivo della sicurezza idraulica,</li> </ul> </li> </ul>	<p>agricoltura e negli ambienti di montagna.</p> <p>In merito alla necessità di accompagnare gli enti territoriali e locali nel processo di adeguamento delle proprie pianificazioni alla tematica dell'adattamento, osservazione accolta attraverso i contenuti degli allegati I e II del PNACC.</p>	<p>Osservazione considerata nel Cap. 7 del RA <i>Misure di monitoraggio</i>.</p> <p>Nel Cap. 4 <i>Obiettivi ambientali e pianificazione/programmazione pertinente</i>, par. 4.1 <i>Quadro delle politiche, strategie e normative ambientali di riferimento</i> del RA è trattata la pianificazione di livello nazionale, interregionale e regionale pertinente al PNACC. La trattazione più approfondita della pianificazione locale (Piani Regolatori Comunali, Piani di protezione civile, ecc.) sarà</p>

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Piani stralcio per la gestione delle risorse idriche, con l'obiettivo della salvaguardia risorse idriche,</li> <li>○ Piano di gestione del rischio alluvioni, con l'obiettivo della Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni;</li> <li>- Aria: Piani di tutela e risanamento dell'atmosfera e Accordo di programma denominato "Bacino Padano", con l'obiettivo del risanamento atmosferico e raggiungimento obiettivi di qualità;</li> <li>- Beni materiali e patrimonio culturale: Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e Piani Regolatori Comunali Ordinato assetto e sviluppo territoriale al fine della conservazione delle risorse.</li> </ul> <p>In merito agli <b>indicatori</b> la provincia propone le seguenti integrazioni relative agli Indicatori proposti, riportati nel Rapporto Preliminare Ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Clima: Decreti di riconoscimento dello stato di calamità naturale forniti da Regioni e Ministeri;</li> <li>- Salute umana, Suolo: Popolazione residente in aree a rischio (frana, alluvione, erosione), con dati forniti da Regioni e Province.</li> </ul> <p>La provincia condivide in linea generale l'impostazione del Rapporto Preliminare Ambientale relativamente all'approccio metodologico scelto per la Valutazione Ambientale Strategica, ponendo l'attenzione sul delicato <b>tema della governance per l'attuazione del piano ed il raggiungimento degli obiettivi ambientali da verificare tramite il monitoraggio</b>. È necessario che gli enti territoriali e locali siano accompagnati nel processo di adeguamento delle proprie pianificazioni in recepimento del PNACC. Strumenti utili potranno essere Linee Guida e buone pratiche per il recepimento, accompagnate da progettualità specifiche per il sostegno del processo (es. CREIAMOPA).</p>		<p>condotta in fase attuativa a livello regionale.</p> <p>Osservazione considerata nel <i>Cap. 7 Misure di monitoraggio</i>.</p>
19 Regione Marche	<p>La Regione osserva che più volte nel Rapporto Preliminare si legge che il Piano non ha effetti diretti, ma solo indiretti attraverso l'attuazione della pianificazione a livello regionale e locale. Tutta l'impostazione valutativa è basata su questo assunto, tanto che non vengono considerati gli impatti sugli aspetti ambientali, ma soltanto gli impatti sull'attuazione a livello di pianificazione sotto-ordinata. Nel dettaglio, dopo una breve presentazione dei contenuti e degli obiettivi principali della proposta di Piano, si passa alla</p>	<p>In merito alle alternative, osservazione considerata nel RA, paragrafo 2.4.</p>	

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<p>descrizione degli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e alla loro evoluzione in assenza di Piano. Poiché, come sopra detto, non sono state prese in considerazione le interazioni tra PNACC e le varie componenti interessate dai cambiamenti climatici, gli aspetti ambientali approfonditi e i relativi indicatori non sembrano avere sempre attinenza diretta con l'attuazione del Piano.</p> <p>Di conseguenza <b>anche l'individuazione degli indicatori di monitoraggio sembra scissa dalla valutazione</b>. Vista l'importanza del PNACC in relazione agli obiettivi che esso stesso si pone, la regione ritiene necessario costruire il monitoraggio complessivo di tutte le azioni che saranno attuate mediante la pianificazione sotto ordinata. Si potrà in tal modo dar conto dell'attuazione del PNACC come strumento di coordinamento volto ad assicurare efficacia ed efficienza della pianificazione sotto ordinata a scala regionale e locale. Se è vero che la quantificazione degli effetti può essere possibile solo a livello di pianificazione di dettaglio o meglio ancora di progetto, è anche vero che un primo esame degli effetti, anche indiretti e anche secondari negativi, dovrebbe essere effettuata a livello di VAS sovra ordinata.</p> <p>Questa definizione, anche approssimativa, degli effetti complessivi del PNACC permetterebbe l'elaborazione di alternative strategiche, per le quali nel Rapporto Preliminare, non compaiono indicazioni. Sempre in merito <b>all'elaborazione di alternative</b> si rileva che, durante la fase di verifica di assoggettabilità, sono state presentate molte azioni/misure, varie delle quali peraltro erano state assegnate ai ministeri e non agli enti sottordinati. Si reputa quindi possibile costruire le alternative di PNACC, che dovranno essere valutate con il Rapporto Ambientale, anche in funzione di una organizzazione di tali misure secondo scale di priorità stabilite secondo di diversi fattori (es.: costi, tempi di realizzazione, urgenza, ecc.).</p>		<p>Osservazione considerata nei Cap. 5 <i>Effetti ambientali del PNACC</i> e Cap. 7 del RA <i>Misure di monitoraggio</i>.</p>
20 Ministero della Cultura – Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio	<p>Per quanto riguarda gli indicatori selezionati per la caratterizzazione ambientale delle macro-regioni, <b>per il Patrimonio culturale viene indicata come fonte unicamente "ISTAT 2011 Numero complessivo di beni culturali per provincia" mentre occorrerebbe citare e considerare anche i Beni paesaggistici</b>.</p>		<p>Osservazione considerata nel Cap. 3 <i>Quadro di riferimento ambientale e territoriale</i> nel par. 3.9 <i>Patrimonio culturale</i>.</p>

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
per la Città Metropolitana di Torino	<p>Inoltre, la sovrintendenza evidenzia che il numero di beni culturali è sicuramente più elevato di quello considerato dall'ISTAT, in quanto, gli articoli 10, c.1 e 12, c.1 del Codice stabilisce: "Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico"; "Le cose indicate all'articolo 10, comma 1, che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalgia ad oltre settanta anni, sono sottoposte alle disposizioni della presente Parte fino a quando non sia stata effettuata la verifica di cui al comma 2"; <b>esiste pertanto un notevole numero di beni tutelati ope-legis, molto difficili da censire, ma che occorrerebbe comunque almeno indicare come categoria.</b></p> <p>Una fonte di supporto per il censimento di tali beni è rappresentata dal sistema informativo "Vincoli in rete" dell'ICCD e dal sistema informativo "Carta del rischio del patrimonio culturale della Direzione Generale Sicurezza del patrimonio culturale".</p> <p>Per quanto riguarda il Piemonte esistono diversi data-base relativi a specifici tematismi ed un Piano Paesaggistico Regionale ed il Regolamento di "Attuazione del Piano paesaggistico regionale del Piemonte (Ppr), ai sensi dell'articolo 8 bis comma 7 della L.R. n.56/77 e dell'articolo 46 comma 10 delle norme di attuazione del Ppr".</p> <p>Per le tematiche più affini al PNACC la sovrintendenza rimanda al documento "Rapporto Ambientale del Ppr", all'interno del quale si trovano anche i riferimenti per le principali leggi regionali e per le Strategie e agli obiettivi del Piano Territoriale Regionale (Ptr).</p> <p>Per quanto riguarda gli <b>indicatori di contributo</b> "variazione dell'uso del suolo" e "variazione della superficie impermeabilizzata" viene segnalato per il Piemonte il Monitoraggio del consumo di suolo -D.G.R. 27 Luglio 2015, n. 34-1915.</p> <p>La sovrintendenza segnala infine che tra i documenti citati aventi <b>obiettivi generali di protezione ambientale attinenti agli ambiti interessati anche dal PNACC, non figura il "Programma nazionale di controllo dell'inquinamento</b></p>		<p>Osservazione considerata nel <i>Cap. 4 Obiettivi ambientali e pianificazione/programmazione pertinente nel par. 4.1 Quadro delle politiche, strategie e normative ambientali di</i></p>

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<p><b>atmosferico</b>", date le strette connessioni tra gli impatti dell'inquinamento atmosferico e l'alterazione delle precipitazioni e che dovrebbero essere maggiormente verificati gli impatti delle fonti energetiche, con particolare riguardo alle cosiddette "rinnovabili", sul patrimonio culturale, in special modo quello paesaggistico e archeologico.</p>		<p>riferimento. In particolare, per gli strumenti di pianificazione considerati si veda l'Allegato 2 – Quadro delle politiche, strategie, normative ambientali di riferimento e strumenti di pianificazione pertinenti</p>
<p>21 Regione Friuli-Venezia Giulia Direzione Difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile</p>	<p>Nella proposta del quadro degli obiettivi di protezione ambientali stabiliti a livello internazionale, comunitario e degli stati membri, la regione osserva che l'elenco presentato, anche se condivisibile, non tratta sufficientemente alcuni aspetti ambientali.</p> <p>In particolare, <b>visto l'elevato consumo di suolo attuale, la direzione propone di dedicare uno specifico indirizzo verso il suo contenimento</b>, in quanto altamente correlabile alla transizione dei fenomeni clima alteranti, ancora scarsamente considerati.</p> <p>In questa logica la direzione propone di far riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- alla Strategia tematica per la protezione del suolo dell'Unione Europea COM- 2006- 231 e COM -2012 Final che è volta ad utilizzare i suoli in modo sostenibile, attraverso una politica di protezione che contempla il rafforzamento delle conoscenze, la sensibilizzazione pubblica, nonché la prevenzione e il ripristino del degrado;</li> <li>- al documento strategico "Strategia Forestale Nazionale per il settore forestale e le sue filiere" che comporta una visione di lungo termine, per promuovere la tutela, la valorizzazione e la gestione sostenibile del patrimonio forestale nazionale. Si occupa dello sviluppo del settore e delle sue filiere produttive, ambientali e socio-culturali, in attuazione degli impegni assunti a livello internazionale ed europeo, con particolare riferimento alla Strategia forestale dell'Unione europea COM (2013) n. 659 del 20 settembre 2013 e al Piano strategico delle foreste 2017- 2030 delle Nazioni Unite;</li> <li>- al Regolamento (UE) n. 841 del 30 maggio 2018, per l'Inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia, come modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 e della decisione n. 529/2013/UE";</li> </ul>	<p>Per la parte climatica, osservazione considerata nel capitolo 2 del Piano, attraverso l'utilizzo di un numero maggiore di indicatori, la scelta di non utilizzo delle macroregioni, l'utilizzo di un ensemble di modelli climatici.</p>	

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<p>- al Regolamento (UE) n. 842/2018 del 30 maggio 2018, per le "Riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021- 2030 come contributo all'azione per il clima per onorare gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013".</p> <p>Altri fattori relazionati al degrado dei suoli possono derivare dallo sfruttamento delle attività agricole che impattano negativamente sulla loro conservazione e possono essere raffrontate con un ulteriore Piano nazionale di riferimento quale il Piano d'Azione Nazionale (PAN) che si propone tra i piani e programmi da includere nel quadro di coerenza. Tra gli <b>obiettivi di protezione ambientale la direzione propone un'analisi di coerenza con i seguenti Piani</b> derivanti da direttive europee:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il Piano d'Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari derivato dalla direttiva 2009/128/CE, recepita con il decreto legislativo del 14 agosto 2012, n. 150 che ha istituito un "quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi";</li> <li>- i Piani di gestione del rischio alluvioni che derivano dalla Direttiva 2007/60/CE;</li> <li>- i Piani di gestione delle acque ai sensi dell'art. 13 della Direttiva 2000/60/CE e dell'art. 117 del D.Lgs. 152/2006</li> <li>- per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei;</li> <li>- i Piani di sviluppo della rete nazionale (Terna) per le energie rinnovabili e la transizione verso un sistema energetico a zero emissioni basato sulle fonti rinnovabili, ai sensi dell'Accordo di Parigi del 2015, e gli obiettivi della COP 21.</li> </ul> <p>Al fine di dettagliare maggiormente il quadro generale degli indicatori, la direzione chiede di inserire tra gli indicatori la specifica voce di zone umide (Ramsar), in quanto considerati dei recettori fortemente sensibili alle trasformazioni climatiche che richiederebbero un monitoraggio più specifico e puntuale.</p>		<p>Osservazione considerata nel <i>Cap. 4 Obiettivi ambientali e pianificazione/programmazione pertinente</i> nel par. <i>4.1 Quadro delle politiche, strategie e normative ambientali di riferimento</i>. In particolare, per gli strumenti di pianificazione considerati si veda l'Allegato 2 – <i>Quadro delle politiche, strategie, normative ambientali di riferimento e strumenti di pianificazione pertinenti</i></p>

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<p>La direzione suggerisce inoltre di considerare tra <b>gli indicatori di contributo</b> anche la specifica tipologia delle varie categorie di certificazioni ambientali come ad esempio: EMAS, ISO 14001, Ecolabel, ISO 50001, certificati verdi.</p> <p><b>Data l'importanza della zonizzazione del territorio nazionale in relazione alle anomalie climatiche riscontrate, la direzione chiede infine di inserire nell'indice del Rapporto ambientale una sezione specifica che argomenti in dettaglio i singoli territori delle Macroregioni, ai fini di inquadrare approfonditamente, sia le problematiche ambientali delle singole aree, sia gli obiettivi target di ogni zona climatica.</b></p> <p>L'utilizzo di un modello climatico a scala regionale ottimizzato con una griglia piuttosto densa (8 Km) appare una scelta condivisibile, in quanto gli scenari climatici proposti risultano in linea con quanto la letteratura internazionale propone sul tema.</p> <p><b>L'utilizzo di un unico modello climatico</b> appare però essere una scelta limitante. Infatti ciascun modello introduce delle incertezze, che sono dovute a vari fattori, quali ad esempio rappresentazioni di processi fisici (come le nubi, la precipitazione o i processi superficiali) che possono variare molto fra i vari algoritmi, che possono rispondere in maniera diversa allo stesso scenario di aumento di gas serra. Queste variazioni nella risposta dei modelli sono più marcate a livello regionale o per variabili come la precipitazione. Per esempio, in quest'ultimo caso spesso i modelli mostrano un disaccordo addirittura nel segno del cambiamento di precipitazione. Pertanto l'agenzia propone l'utilizzo di diversi modelli climatici, in quanto i risultati di differenti modelli, piuttosto che di un solo modello, consentono una migliore stima dell'incertezza dei risultati stessi.</p>		
22 ARPA Basilicata	<p>In merito alla selezione degli indicatori di monitoraggio, l'agenzia valuta positivamente la scelta di aver introdotto tra le proposte del PNACC anche delle misure per la diffusione dei risultati e il coinvolgimento delle comunità locali all'interno del Piano stesso.</p> <p>Per quanto attiene agli <b>indicatori di contesto relativi agli aspetti qualitativi della matrice acque superficiali, invece, ARPA riterrebbe utile considerare anche il numero di corpi idrici naturali identificati a rischio di non soddisfare</b></p>		<p>Osservazione considerata nel Cap. 7 del RA <i>Misure di monitoraggio</i>. In particolare, gli impianti fotovoltaici sono considerati attraverso il monitoraggio del consumo di suolo per classi (fonte ISPRA); per le risorse idriche sono</p>

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<p><b>gli obiettivi ambientali</b>, allo scopo di poter valutare gli effetti della pianificazione e programmazione a livello regionale/locale sull'ambiente.</p> <p>In merito agli <b>indicatori di processo invece l'ARPA consiglia di introdurre anche il numero di progetti di impianti fotovoltaici ed eolici approvati</b>, indicatore scalabile e aggregabile che può concorrere a valutare lo stato di attuazione delle azioni previste dal Piano.</p>		<p>considerati gli indicatori di stato quali – quantitativo delle risorse idriche superficiali (stato ecologico e chimico).</p>
23 Regione Valle d'Aosta	<p>La regione ritiene che le <b>analisi di vulnerabilità e la valutazione della propensione al rischio e dei livelli di impatto potenziale</b>, relative alla Valle d'Aosta incluse nel Rapporto Preliminare e nel Piano, <b>possano essere falsate da una incorretta categorizzazione della regione e possano portare ad un'incompleta individuazione di priorità e alla definizione di azioni non rispondenti alle effettive necessità di adattamento della Valle d'Aosta</b> e richiede di includere la regione nell'area climatica omogenea Area Alpina 4, riconsiderando il procedimento euristico citato nel Rapporto Preliminare.</p> <p>Viene evidenziato che, sulla base di specifici dati regionali, la stessa Valle d'Aosta è fortemente suscettibile ai fenomeni di erosione a carico della risorsa suolo.</p> <p>La regione segnala, nella tabella a pag. 11 del Rapporto Preliminare, un'incongruenza tra l'indicatore "Superficie delle aree terrestri protette sulla superficie regionale" e la sua descrizione "Rapporto tra la superficie delle aree coperte da foreste e la superficie regionale", mentre per il macrosettore TERRA è richiesto di includere la voce "suolo" quale risorsa naturale non rinnovabile ed elemento regolatore per gli adattamenti ai cambiamenti climatici e nella voce "foreste" di includere i contesti vegetativi fortemente coinvolti nello stoccaggio di carbonio.</p> <p>In relazione alla garanzia della gestione sostenibile delle risorse naturali, si deve tenere conto della <b>gestione sostenibile del suolo</b>, come processo di conservazione e valorizzazione dello stesso, a prescindere dal tasso di consumo.</p> <p>Il Rapporto Preliminare fa riferimento al Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici pubblicato nel 2018, ma non ha tenuto conto delle più recenti disposizioni e normative introdotte a livello nazionale, quali il PNIEC e il PNRR</p>	<p>Osservazione considerata nel capitolo 2, in cui l'analisi è stata effettuata senza l'utilizzo delle macroregioni.</p> <p>Per quanto riguarda gli obiettivi specifici del Piano e la governance, osservazione considerata nei capitoli 4 e 5 del PNACC.</p>	<p>Osservazione considerata nel <i>Cap. 4 Obiettivi ambientali e pianificazione/programmazione pertinente</i> nel par. <i>4.1 Quadro delle politiche, strategie e normative ambientali di riferimento</i>. In particolare, per gli strumenti di pianificazione considerati si veda l'Allegato 2 – <i>Quadro delle politiche, strategie, normative ambientali di riferimento e strumenti di pianificazione pertinenti</i>.</p>

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<p>e le disposizioni europee quali il Next generation EU, e la nuova "Strategia di adattamento ai cambiamenti adottata dalla Commissione europea il 24 febbraio 2021, nonché i protocolli e le dichiarazioni della Convenzione delle Alpi.</p> <p>In merito agli <b>indicatori</b> la regione rileva che il numero totale degli indicatori stessi appare inutilmente molto elevato (la regione fornisce l'elenco di quelli ritenuti ridondanti o non popolabili), che alcuni di essi non appaiono adeguati perché non correlabili causalmente all'effettiva attuazione di azioni di adattamento e che si potrebbe valutare la possibilità di utilizzo di un indicatore relativo all'adozione di strumenti assicurativi contro il rischio climatico o di strumenti di mutualizzazione del rischio.</p> <p><b>La regione evidenzia alcune carenze del Rapporto Preliminare e del Piano, come la mancanza della definizione di una governance relativa allo sviluppo e al monitoraggio dell'efficacia delle azioni, l'assenza di obiettivi nazionali misurabili da raggiungere, di tempistiche correlate al raggiungimento degli obiettivi nazionali e di criteri associati agli obiettivi da perseguire in grado di orientare le azioni regionali e infine la mancanza di una stima degli effetti ambientali attesi.</b></p> <p>La stessa regione richiama la necessità che vengano individuate puntualmente anche le azioni di competenza ministeriale che devono essere attuate centralmente e le coperture economiche necessarie per il perseguimento degli obiettivi, una volta individuati, ed evidenzia che il <b>set di indicatori di pericolo considerato non fornisce un quadro esaustivo degli impatti potenziali per i territori di montagna.</b></p> <p>Una sottostima potenziale dell'indice di rischio delle aree di montagna deriva dalla tipologia di indicatori di esposizione e sensibilità considerati.</p> <p>La regione specifica le azioni di adattamento per le quali richiede di aggiungere le aree 4E e/o 5E alla lista di aree climatiche omogenee prioritarie evidenziate nelle schede: RI005, RI006, RI015, RI007, RI019, RI008, RI017, RI010, RI001, RI002, RI003, ET010, AG013, AG024, AG015, AG004, AG022 e di eliminarle dalle aree a minor priorità (gruppo indicato con "con minor impatto"): DS010, FO010, FO011, FO012, FO013, FO014, FO015, FO029, FO031, FO032, FO018, FO019, FO020, FO022, FO023, FO024.</p>		<p>Osservazione considerata nel <i>Cap. 7 Misure di monitoraggio.</i></p>

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<p>La regione richiede ancora che alcune azioni siano adeguatamente concertate con le regioni sulla base delle peculiarità locali ed esigenze specifiche, <b>che il Rapporto Ambientale contenga la relazione di valutazione di incidenza, come previsto dalla normativa, che siano forniti specifici principi di analisi degli scenari di impatto prevedibili per il PNACC, non solo nell'ambito di quei progetti in valutazione di impatto ambientale, ma anche a supporto delle valutazioni connesse alla pianificazione territoriale e alla redazione dei piani territoriali di settore.</b></p> <p>Infine i climi futuri descritti per macroregioni dovranno essere coerenti con le ipotesi derivanti da specifici studi, messi eventualmente a disposizione di ogni singola regione, per mezzo delle attività di monitoraggio delle ARPA o da ulteriori altre analisi derivanti da specifici progetti in materia, e dovrebbero essere direttamente correlati anche agli eventi prevalentemente impattanti sui macrosettori, come ad esempio maggiori fenomeni di flash flood o maggiori episodi di siccità estrema, perdita produttiva dell'agricoltura o perdita di ecosistemi delicati e protetti, difficoltà nell'approvvigionamento idrico o perdita di qualità delle acque destinate al consumo umano.</p>		Osservazione considerata nell'Allegato3 - VINCA.
24 Città metropolitana di Torino	<p>Innanzitutto la Città metropolitana di Torino ritiene che in base alla struttura presentata per il PNACC il proprio ruolo possa essere più diretto nelle fasi in cui si passa dalla scala nazionale a quella locale ed illustra una ampia rassegna delle problematiche che la vasta area metropolitana presenta rispetto ai cambiamenti climatici.</p> <p>La Città metropolitana suggerisce di <b>inserire nel PNACC le Infrastrutture Verdi in un apposito capitolo</b>, vista anche la sensibilità di gran parte della popolazione alla problematica, e a tale scopo viene riportata un'ampia rassegna dei piani e delle strategie già in essere a livello europeo, nazionale e locale: Strategie dell'Unione Europea per le Infrastrutture Verdi adottata nel 2013, la Strategia Europea per la Biodiversità del 2020, la Strategia Nazionale per la Biodiversità, Legge 10/2013 Norma per lo sviluppo delle aree verdi urbane, Strategia Nazionale del Verde Urbano 2018, Linee Guida per il Piano Comunale del Verde Urbano 2018, Legge 221/2015 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento</p>	Osservazione considerata nella definizione dell'azione 2 del PNACC.	

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<p>dell'uso eccessivo di risorse naturali", Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2017, Decreto legislativo 3 aprile 2018 n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali", Legge n.141/2019 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 14 ottobre 2019 n.111 Decreto Clima", la Strategia Nazionale per il settore forestale e le sue filiere 2020 e il Decreto del Ministero dell'ambiente 10 marzo 2020 "Criteri ambientali minimi per il servizio di gestione del verde pubblico e la fornitura di prodotti per la cura del verde", nonché una serie di Piano predisposti a livello regionale e la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici.</p>		
25 ARPA Friuli-Venezia Giulia	<p>L'agenzia suggerisce di considerare l'introduzione di <b>indicatori che trattino la tematica delle acque interne, di transizione e marino-costiero, l'agricoltura, il turismo e l'energia per una più immediata connessione e relazione con gli indicatori proposti per il monitoraggio, mentre considera sovrabbondanti gli indicatori riferiti alla tematica della popolazione.</b></p> <p>La caratterizzazione del clima a livello nazionale con dati di precipitazione e temperatura a passo giornaliero e su un grigliato regolare con risoluzione orizzontale 0.25 x 0.25, appare adeguato. Tuttavia, passando a un livello regionale risulta decisamente insufficiente, in quanto, ad esempio, la provincia di Trieste risulta rappresentata da un unico pixel. La caratterizzazione ambientale proposta dal Rapporto Preliminare prevede la suddivisione della regione in province, considerandole nel loro insieme: se la maggior parte della provincia ricade in una macroregione, tutto il territorio provinciale ricadrà completamente in quella macro-area e un tale approccio porta al risultato paradossale che le province del Friuli Venezia Giulia risultano frammentate perché afferiscano a due macro-aree distinte, cosa che non risulta giustificabile, né climaticamente, né a livello ambientale, perché la variabilità delle diverse grandezze climatiche e di alcuni indicatori ambientali proposti risulta maggiore all'interno delle singole province (in particolare quella di Udine), che tra le province stesse. <b>Si rende quindi più rappresentativo poter suddividere in macro-aree le singole regioni. Pertanto, in luogo della classificazione provinciale l'agenzia propone una suddivisione altimetrica e/o</b></p>	<p>Per la parte relativa allo stato attuale del clima e alle proiezioni climatiche future, osservazione considerata nel capitolo 2 dove, l'analisi è stata effettuata con un numero maggiore di indicatori climatici rispetto alla versione del 2018, non è stata effettuata la suddivisione del territorio in macroregioni ed è stato utilizzato un ensemble di modelli climatici per la valutazione delle proiezioni climatiche future.</p>	<p>Osservazione considerata nei capitoli 3 <i>Contesto ambientale e scenario evolutivo</i> e Cap. 7 del RA <i>Misure di monitoraggio.</i></p>

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<b><i>paesaggistica (per es. costa, pianura, montagna) o in alternativa opposta l'accorpamento della regione in un'unica zona.</i></b>		
26 Regione Liguria	<p>La regione ritiene che, rispetto all'impostazione secondo cui l'autorità che darà attuazione alle misure indicate nel PNACC nella pianificazione o programmazione territoriale e/o locale e/o settoriale, <b>la stessa autorità dovrebbe adeguare l'analisi di rischio offerta dal PNACC alle specificità territoriali</b>, in quanto attribuire al livello locale l'adeguamento dell'analisi di rischio potrebbe rappresentare un punto di debolezza del PNACC, con particolare riferimento alle risorse tecniche/economiche necessarie, soprattutto se rapportate ad una scala comunale e che sarebbe opportuno che il PNACC fornisca un livello di analisi del rischio quanto più possibile dettagliata e compatibile con il livello locale.</p> <p>Potrebbe risultare inoltre utile all'efficacia del piano proporre, in relazione alla definizione degli impatti/vulnerabilità locali e alla propensione al rischio locale, azioni prioritarie da attuare a livello regionale e locale in modo da semplificare il processo di attuazione e garantire maggiore coerenza sul territorio nazionale.</p> <p>La regione osserva che sarebbe opportuno svolgere una valutazione ambientale già a livello nazionale e in tale ambito definire le possibili alternative rispetto alle priorità adottate.</p> <p>Viene evidenziata la Strategia regionale della Liguria per lo sviluppo sostenibile approvata con DGR n. 60 del 29/1/2021 relativa alla coerenza degli obiettivi strategici e i piani e programmi regionali e alla correlazione tra gli <b>obiettivi strategici selezionati e i set di indicatori individuati</b>.</p> <p>La regione ritiene opportuno considerare tra <b>gli indicatori, con riferimento alla matrice aria</b>, anche i superamenti dei valori di riferimento normativi previsti per l'inquinante ozono (dati prodotti dalle Regioni e disponibili a ISPRA) per la protezione della salute e vegetazione, inquinante fotochimico presente in particolare in primavera/estate, influenzato dal cambiamento climatico.</p> <p><b>Il PNACC potrebbe ancora individuare azioni di adattamento volte a mitigare l'impatto del CC sull'inquinamento atmosferico e di conseguenza sulla salute umana</b>, vegetazione, ecosistemi al fine di produrre un effetto sinergico con la</p>	<p>Osservazione considerata nella definizione dell'azione 4 del PNACC.</p> <p>In merito alle alternative, osservazione considerata nel RA, paragrafo 2.4.</p> <p>In merito alle azioni, osservazione considerata nel Database delle azioni (Allegato IV del PNACC).</p>	<p>Osservazione considerata nel <i>Cap. 7 Misure di monitoraggio</i>.</p>

SCA	Sintesi Osservazioni pervenute ripresa dal parere CTVA	Riscontro alle osservazioni relative al Piano	Riscontro alle osservazioni relative al Rapporto Ambientale
	<p>pianificazione in materia di qualità dell'aria, come ad esempio il rischio di malattie cardiorespiratorie e allergiche / asmatiche.</p> <p>La regione infine osserva che:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- in tabella 1 pag 8 tra i settori su cui fondare la base conoscitiva si può inserire anche la componente aria;</li><li>- a qualità dell'aria può essere inserita anche come elemento di sensibilità e nella matrice di impatto di tabella 11 con riferimento a pericolo per siccità, incendi, ondate di calore;</li><li>- tra gli indicatori relativi al settore salute sarebbe interessante individuarne indicatori finalizzati a monitorare effetti del CC su malattie allergiche – asmatiche;</li><li>- tra le 21 azioni rilevanti non si intercetta la tematica salute.</li></ul>		